



SCIENTOLOGY:
UN'ANALISI E UN
CONFRONTO
dei suoi
SISTEMI RELIGIOSI
E DOTTRINE

BRYAN R. WILSON, PHD
MEMBRO EMERITO

DELL'UNIVERSITÀ DI OXFORD
INGHILTERRA

FEBBRAIO 1995



SCIENTOLOGY:
UN'ANALISI E UN
CONFRONTO
dei suoi
SISTEMI RELIGIOSI
E DOTTRINE

SCIENTOLOGY: UN'ANALISI E UN CONFRONTO DEI SUOI
SISTEMI RELIGIOSI E DOTTRINE

CONTENUTO

I.	La Diversità delle Religioni e i Problemi di Definizione	1
II.	I Segni della Religione	6
III.	Sistemi di Credenza Non-Teistici	10
IV.	Il Linguaggio Religioso e l'Evoluzione della Teologia Cristiana	13
V.	Le Funzioni Sociali e Morali della Religione	17
VI.	Scientology Brevemente Delineata	22
VII.	Un'Analisi Sociologica dell'Evoluzione della Chiesa di Scientology	33
VIII.	Le Concezioni di Culto e Salvezza	41
IX.	La Valutazione di Scientology da Parte degli Accademici	48
X.	Scientology e le Altre Fedi	53
XI.	I Segni Distintivi della Religione Applicati a Scientology	55

SCIENTOLOGY: UN'ANALISI E UN CONFRONTO *dei suoi* SISTEMI RELIGIOSI E DOTTRINE

BRYAN R. WILSON, PHD
MEMBRO EMERITO
DELL'UNIVERSITÀ DI OXFORD
INGHILTERRA

FEBBRAIO 1995

I. LA DIVERSITÀ DELLE RELIGIONI E I PROBLEMI DI DEFINIZIONE

I.I. GLI ELEMENTI DI DEFINIZIONE DELLA RELIGIONE

Non esiste una definizione definitiva di religione che sia generalmente accettata dagli studiosi. Tra le molte definizioni che sono state avanzate vi sono, tuttavia, un certo numero di elementi che vengono frequentemente invocati. Questi elementi si presentano in varie combinazioni. Essi includono:

(a) Credenze, pratiche, relazioni e istituzioni relative a:

- 1) le forze, gli esseri, o gli obiettivi soprannaturali;
- 2) potenza o poteri più elevati e invisibili;
- 3) l'interesse finale dell'uomo;
- 4) le cose sacre (cose riservate e vietate);
- 5) un oggetto di devozione spirituale;
- 6) un ente che controlla il destino dell'uomo;
- 7) il territorio dell'essere;
- 8) una fonte di conoscenza e sapienza trascendente;



(b) Pratiche che costituiscono l'obbedienza, la venerazione o il culto;

(c) Il carattere collettivo o di gruppo della vita religiosa.

Sebbene le cause siano raramente incluse nelle definizioni della religione, “un incontro empirico con lo spirituale” è talvolta indicato. Le conseguenze e le funzioni della religione sono indicate come:

(a) il mantenimento di una comunità morale;

(b) il conferimento dell'identità del gruppo e/o individuale;

(c) un quadro di orientamento;

(d) un universo di significato umanamente costruito;

(e) rassicurazione e sollievo rispettando le prospettive di aiuto e di salvezza.

La religione è sempre normativa, ma poiché ogni religione differisce dalle altre, gli specialisti moderni nella sociologia della religione e nella religione comparata cercano di discutere la normativa senza che essi stessi prendano posizione sulla questione. Tuttavia, qualsiasi definizione di religione è tesa al tentativo di comprendere tutte le manifestazioni note della religione, tale è la credenza, rituale, e organizzazione.

I.II. L'USO ORIGINALE DEL CONCETTO

Il concetto di “religione” era precedentemente identificato spesso con concrete manifestazioni di credenze e pratiche nella società occidentale. A prescindere dai Cristiani, gli Ebrei e i Musulmani, era generalmente ritenuto che altri popoli non avessero alcuna religione in senso proprio. Loro erano gli “infedeli”. I teologi che utilizzavano il termine “religione” tendevano a indicare con tale termine il Cristianesimo e, nel riferimento inglese di “Cristianesimo”, veniva spesso fatto intendere che la fede veniva trasmessa specificamente dalla Chiesa d'Inghilterra. Quell'uso limitato ha perso sempre di più valore quanto più si sono affermati sistemi di credenza orientali, e quando lo studio della religione ha trascorso le stringenti restrizioni prescrittive e normative della tradizionale teologia cristiana. La religione è diventata un oggetto di studio per le discipline accademiche – in particolare le scienze sociali – che affrontano quel

soggetto oggettivamente e in modo neutro e senza alcuna implicazione di osservanza verso una qualsiasi religione particolare, o una preferenza di una su un'altra.

I.III. PREGIUDIZIO CULTURALE E LA DEFINIZIONE DI RELIGIONE

Tuttavia lo sviluppo di una decisa neutralità nello studio della religione è stato raggiunto solo lentamente. Alcuni studi contemporanei in religione comparata manifestano ancora degli evidenti pregiudizi. Anche nel campo delle scienze sociali, esplicitamente impegnate in ricerche obiettive, certi pregiudizi sono evidenti nel lavoro svolto negli anni tra le due guerre. In particolare, è stato spesso gratuitamente ipotizzato che su questo si è verificato un processo di evoluzione religiosa analoga a quella dell'evoluzione biologica e che la religione delle nazioni più avanzate è stata necessariamente "superiore" rispetto a quella di altri popoli. Per alcuni (in modo lampante Sir James Frazer) si è creduto che la religione fosse un passo evolutivo sulla strada dalla magia alla scienza.

I.IV. L'UTILIZZO CONTEMPORANEO

Oggigiorno gli scienziati sociali e sempre più teologi impiegano il concetto come un'espressione neutra, che non implica più una qualsiasi premessa *a priori* circa la maggiore verità di una religione al di sopra di un'altra. Ora non si presuppone che la credenza in una divinità sia necessariamente una forma superiore di religione della credenza in diverse divinità o in nessuna. È riconosciuto che una religione può postulare un dio antropomorfo, qualche altra forma di divinità, un essere supremo, una pluralità di spiriti o antenati, un principio o legge universale, o una qualche altra espressione di credenza finale. Alcuni teologi cristiani, come Bultmann, Tillich, van Buren e Robinson, hanno abbandonato le raffigurazioni tradizionali della divinità, e preferiscono fare riferimento al "territorio dell'essere" o all'"interesse finale".

I.V. ESTENSIONE DEL CONCETTO

Come gli antropologi ebbero a confermare, non vi è stato un chiaro esempio di una società a cui siano mancate tutte le forme di credenze e istituzioni soprannaturali che hanno sostenuto tali credenze, così loro hanno concluso che, nel senso più ampio del termine, non vi è stata alcuna società priva di religione. Il concetto di "religione" è arrivato a significare fenomeni che avevano somiglianza familiare piuttosto che un'identità comune, e la religione ha cessato di essere definita in termini specifici di una particolare tradizione. Gli elementi concreti che appartenevano al Cristianesimo e che erano stati considerati essenziali per la definizione di

religione, ora sono stati visti semplicemente come esempi di ciò che una definizione potrebbe includere. La descrizione di tali elementi concreti è stata sostituita da più astratte formulazioni che hanno abbracciato una varietà di tipi di credenze, pratiche e istituzioni che, sebbene siano ben lungi dall'essere intrinsecamente identiche, potrebbero essere considerate come equivalenti funzionali. Ogni società è stata percepita avere convinzioni che, sebbene diverse, trascendevano una realtà empirica nota e avevano pratiche designate a portare gli uomini a contatto o in rapporto con il soprannaturale. Nella maggior parte delle società, ci sono state persone che hanno intrapreso le speciali funzioni associate in relazione a questo obiettivo. Insieme, questi elementi hanno finito per essere riconosciuti come ciò che costituisce una religione.

I.VI. LA DIVERSITÀ RELIGIOSA NELLE SOCIETÀ SEMPLICI

Nelle società tribali relativamente piccole esistono spesso riti e miti di notevole complessità che di solito non costituiscono un sistema coerente logico, internamente integrato. La religione subisce un cambiamento e avviene un accrescimento nel mito e nel rituale man mano che una società entra in contatto con popoli vicini o invasori. Diversi riti e credenze possono essere collegati a diverse situazioni (ad esempio, per far piovere, per garantire la fertilità alle colture, agli animali e alle donne; per fornire protezione; per cementare alleanze; per avviare gruppi di coetanei o individui, ecc.). Tutte queste attività sono orientate verso enti soprannaturali (comunque siano definiti) e sono riconosciute dagli studiosi come religiose.

I.VII. LA DIVERSITÀ RELIGIOSA NELLE SOCIETÀ AVANZATE

I codici della credenza e della pratica religiose nelle società tecnicamente più avanzate sono generalmente più accuratamente articolati e mostrano una maggiore coerenza e stabilità interne, ma anche nei sistemi avanzati, gli elementi di diversità persistono. In una qualsiasi delle grandi religioni del mondo nessun sistema o schematizzazione teologica di credenze relative al soprannaturale è del tutto coerente. Esistono sempre residui non spiegati. Ci sono anche i resti dei precedenti orientamenti religiosi come elementi religiosi popolari che persistono tra la popolazione in generale. Le sacre scritture di tutte le grandi religioni manifestano contraddizioni e incoerenze interne. Queste e altre fonti danno luogo a differenze tra gli specialisti religiosi che abbracciano diversi e a volte inconciliabili schemi interpretativi e principi esegetici, che alimentano le diverse tradizioni anche all'interno di ciò che è ampiamente riconosciuta essere l'ortodossia.

I.VIII. SVILUPPO DEL PLURALISMO RELIGIOSO

Nelle società avanzate, un deliberato e consapevole dissenso dall'ortodossia deve essere considerato come un fenomeno normale. I Cristiani, gli Ebrei e i Musulmani sono divisi, non solo in seno all'ortodossia, ma da gruppi dissenzienti che rifiutano tutte le forme di ortodossia e che seguono un divergente modello di pratica religiosa (o che rifiutano la religione del tutto). Il dissenso è più lampante in contesti in cui prevale l'esclusività religiosa: vale a dire, in cui si richiede all'individuo, se aderisce ad una religione, di rinunciare alla fedeltà a tutte le altre – un modello di impegno richiesto rigorosamente nelle tradizioni giudee-cristiano-islamiche. Nei paesi europei, come i governi statali hanno cessato di prescrivere specifiche forme di religione, i corpi religiosi dissenzienti sono stati sia tollerati che ammessi ad avere certi privilegi religiosi generali e in molti casi hanno goduto della generale libertà religiosa abbracciata costituzionalmente negli Stati Uniti. La situazione attuale che si ha di un gran numero di diversi culti che operano fianco a fianco è nota come “pluralismo religioso”.

I.IX. APPROCCI NORMATIVI E NEUTRI ALLA RELIGIONE

Una religione, in modo caratteristico, presenta alcune storie (miti) e asserzioni che rispettano il soprannaturale che ci si aspetta nella credenza predominante. Essa prescrive prestazioni rituali. Essa sostiene le istituzioni (in senso ampio di relazioni regolate, sia ad un livello personale elementare sia come complesso sistema di comportamento, procedure e di preservazione della proprietà). Talvolta essa stabilisce anche le regole di condotta morale, sebbene il rigore di tali accordi e sanzioni legati alla moralità varino notevolmente. Ma, almeno, la religione definisce gli obblighi e le promesse di ricompense per la conformità in forma di benefici forniti in modo soprannaturale. La religione costituisce un sistema normativo. Gli insegnanti religiosi (“teologi” nel Cristianesimo, ma il termine è inadeguato per alcune altre religioni) necessariamente approvano e ingiungono queste norme. Contrariamente, gli scienziati sociali considerano i valori che una religione propone semplicemente come fatti, non approvando né negando la loro autorità o il loro valore. Questo approccio è simile a quello formulato nelle leggi che dichiarano che la legge non discrimina le religioni. Dato che la religione è normativa e intellettualmente è stata soprattutto appannaggio dei teologi, esiste, in tutte le società avanzate, un'eredità di linguaggio dotto sulla religione che mostra il segno normativo dell'impegno religioso. Si è qui ritenuto indispensabile evitare la preferenza di importanza implicita in tale linguaggio e impiegare la terminologia neutra delle scienze sociali, pur cercando di mantenere un'adeguata sensibilità per coloro che sono impegnati in attività religiose.

I.X. NOMENCLATURA ‘PRESA IN PRESTITO’

Le definizioni e descrizioni iniziali dei concetti essenziali della religione hanno frequentemente utilizzato termini presi in prestito dalle tradizioni religiose di coloro che le hanno formulate. Viene ora riconosciuto che l'uso di termini peculiari di una religione altera per forza la rappresentazione delle altre religioni, e ciò può spesso comportare premesse false. I concetti sviluppati all'interno di una tradizione culturale e religiosa snatureranno gli elementi religiosi funzionalmente equivalenti ma formalmente caratteristici in un'altra. Esempi di tale utilizzo inappropriato includono il riferimento alla “chiesa buddista”, al “sacerdozio musulmano” o, in riferimento alla Trinità, alle “divinità cristiane”. Analogamente, sebbene gli atti di venerazione, adorazione, contemplazione o dedizione si verificano in tutte le religioni avanzate, i commentatori non li hanno sempre riconosciuti come culto perché, nell'uso occidentale, tale termine è molto ricco di preconcetti e disposizioni cristiane concernenti gli appropriati atteggiamenti e azioni. Per esempio, l'equivalente funzionale del culto cristiano nel coltivare le propensioni dei fedeli avviene nel Buddismo ma la sua forma è diversa e lo si descrive di solito con altri termini. Quindi, se si deve riconoscere un'uguaglianza nelle religioni, diventa necessario adottare termini definitivi astratti per comprendere la diversità dei fenomeni religiosi.

I.XI. L'INNATA CARENZA DI ANALISI OGGETTIVA O ASTRATTA

Questo uso del linguaggio astratto, che può essere considerato “distaccato” nel senso di non essere contaminato da particolari tradizioni di una qualsiasi religione, non riuscirà necessariamente a catturare tutte le qualità intrinseche di ogni fede specifica ma è una necessità se si vuole conseguire una valutazione. Non sviscererà né gli aspetti cognitivi né emozionali della credenza, del rituale, del simbolismo e delle istituzioni. Questo sociale approccio scientifico rende possibile un confronto e spiegazione oggettivi ma non trasmette, ne pretende di farlo, l'intera sostanza del significato interiore o del richiamo emozionale che una religione ha per i propri fedeli.

II. I SEGNI DELLA RELIGIONE

II.I. LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA RELIGIONE

In accordo con le considerazioni precedenti, si può ora indicare, in termini astratti e generali, le caratteristiche principali della religione. Ciò che segue non pretende di essere una definizione

universalmente applicabile e nemmeno enumerare le caratteristiche e funzioni che si trovano frequentemente nella religione, e che sono identificate come tali. Queste sono:

- (a) la fede in uno o più enti che trascenda (trascendano) la normale percezione dei sensi e che possa anche includere un intero ordine postulato di essere;
- (b) la credenza che tale ente non influenzi solo il mondo naturale e l'ordine sociale, ma operi direttamente su di esso e possa anche averlo creato;
- (c) la credenza che in alcuni momenti nel passato si sia verificato un esplicito intervento soprannaturale nelle vicende umane;
- (d) si considera che gli enti soprannaturali abbiano diretto la storia umana e il suo destino: quando questi enti sono antropomorficamente rappresentati, di solito gli si attribuiscono scopi precisi;
- (e) si asserisce la credenza che la fortuna dell'uomo in questa vita e nella vita (o vite) ultraterrena dipenda dai rapporti stabiliti con, o in armonia con, questi enti trascendentali;
- (f) si è spesso (ma non sempre) creduto che, mentre gli enti trascendenti possono arbitrariamente dettare il destino dell'individuo, l'individuo può, comportandosi in modi prescritti, influenzare la sua esperienza in questa vita o nella vita (vite) futura o in entrambe;
- (g) vi sono prescritte azioni per esecuzioni individuali, collettive o rappresentative, vale a dire, rituali;
- (h) elementi di un'azione conciliante persistono (anche in religioni avanzate), mediante i quali gli individui o i gruppi possono supplicare alle fonti soprannaturali un'assistenza speciale;
- (i) le espressioni di devozione e di riconoscenza, sottomissione o obbedienza sono offerte da, o in alcuni casi, sono richieste ai credenti, in genere in presenza di rappresentazioni simboliche dell'ente (enti) soprannaturale della fede;

- (j) linguaggio, oggetti, luoghi, edifici, o stagioni che si identificano particolarmente con il soprannaturale vengono resi sacri e possono essi stessi diventare oggetti di venerazione;
- (k) ci sono regolari esecuzioni di riti o esposizioni, espressioni di devozione, celebrazioni, digiuni, penitenze collettive, pellegrinaggi e ricostruzioni o commemorazioni di episodi della vita terrena di divinità, profeti o grandi maestri;
- (l) occasioni di culto e di esposizione di insegnamenti producono l'esperienza di un senso di comunità e relazioni di buona volontà, di comunione e di identità comune;
- (m) le regole morali vengono spesso imposte ai credenti, sebbene l'area del loro interesse vari: esse possono essere espresse in termini legalistici e ritualistici, oppure possono essere proposte più in armonia con lo spirito di una meno specifica etica superiore;
- (n) serietà di scopo, costante impegno e vita di devozione sono requisiti normativi;
- (o) in base alle loro prestazioni, i credenti accumulano meriti o demeriti a cui è collegata un'economia morale della ricompensa e punizione. Il preciso nesso tra azione e conseguenza varia dagli effetti automatici da cause convenute alla credenza che il demerito personale può essere annullato da atti devozionali e rituali, mediante la confessione e il pentimento, o dalla speciale intercessione degli enti soprannaturali;
- (p) di solito vi è una classe speciale di dignitari religiosi che servono come custodi di oggetti sacri, scritture e luoghi; specialisti in dottrina, rituale e di guida pastorale;
- (q) tali specialisti sono generalmente pagati per i loro servizi, sia con tributi, ricompense per specifici servizi, che con uno stipendio stabilito;
- (r) quando gli specialisti si dedicano alla sistematizzazione della dottrina, si asserisce regolarmente che la conoscenza religiosa fornisce soluzioni per tutti i problemi e spiega il significato e lo scopo della vita, includendo spesso presunte spiegazioni dell'origine e funzionamento dell'universo fisico e della psicologia umana;

- (s) si asserisce la legittimità della conoscenza e delle istituzioni religiose facendo riferimento alla rivelazione e alla tradizione: l'innovazione è regolarmente giustificata come restaurazione; e
- (t) le asserzioni sulla verità dell'insegnamento e sull'efficacia del rituale non sono soggette a prova empirica, poiché le mete sono in definitiva trascendenti e si richiede una fede sia per le mete sia per i mezzi arbitrari raccomandati per il loro conseguimento.

Le precedenti voci non sono da considerarsi *sine qua non*, ma probabilità: esse costituiscono spesso fenomeni trovati empiricamente. Lo si può considerare un "inventario" di tipo probabilistico.

II.II. CARATTERISTICHE NON-ESSENZIALI DELLA RELIGIONE

L'"inventario" precedente è espresso in termini di generalizzazione notevolmente astratta, ma le vere e proprie religioni sono entità storiche, non costrutti logici. Esse abbracciano principi di organizzazione, codici di condotta e modelli di credenza ampiamente differenti. In molti punti, la generalizzazione non è facile e, una volta che i (spesso inconsapevoli) pregiudizi della tradizione cristiana vengono messi da parte, diventa evidente che molti degli elementi concreti che, sulla base del modello cristiano, potrebbero essere ritenuti un *sine qua non* della religione, non si trovano, di fatto, in altri sistemi. Nel precedente "inventario", si evita un'allusione ad un essere supremo, poiché per i Buddhisti Theravada (e per molti Buddhisti Mahayana), i Jainisti e i Taoisti, tale nozione non ha nessuna validità. Il culto di cui sopra ha implicazioni molto diverse nel Buddismo da quelle che esso comporta per i fedeli del Cristianesimo. L'"inventario" non fa alcun riferimento ai vari tipi di credo, che sono di particolare importanza nella tradizione cristiana, ma non sono di tale importanza in altre religioni. Esso non menziona l'anima, concetto fondamentale nell'ortodossia del Cristianesimo, perché la dottrina dell'anima è alquanto dubbia nel Giudaismo e viene esplicitamente negata da alcuni movimenti cristiani (per esempio, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno e i Testimoni di Geova, ognuno dei quali ha milioni di seguaci in tutto il mondo, e dagli cristadelfiani e da quei puritani, includendo Milton, che erano noti come moralisti). Non vi è alcun riferimento diretto all'inferno in qualsiasi senso dell'idea sviluppata nel Cristianesimo, poiché questa voce manca nel Giudaismo. L'aldilà è alluso al singolare o al plurale per conciliare le due differenti idee cristiane della trasmigrazione dell'anima e della risurrezione, e le descrizioni in un qualche

modo diverse della reincarnazione nel Buddismo e nell'Induismo. Nessuno di questi elementi specifici può essere considerato essenziale per la definizione della religione *tout court*.

III. SISTEMI DI CREDENZA NON-TEISTICI

III.I. IL TEISMO NON È UNA CARATTERISTICA ESSENZIALE DELLA RELIGIONE

È inconfutabile che il teismo (cioè, il monoteismo, il politeismo e il panteismo) non sia una caratteristica essenziale della religione. In effetti, sia gli studiosi sia il pubblico laico ritengono di solito religioni sistemi di credenze che sono chiaramente non teiste. Esempi di tali religioni sono riportate qui di seguito.

III.II. IL BUDDISMO: UNA RELIGIONE NON-TEISTICA

Il Buddismo non è un sistema di credenze teiste ma è generalmente riconosciuto come una religione, anche se ciò contrasta nettamente con il Cristianesimo. Mentre il Buddismo non nega l'esistenza delle divinità, esso non attribuisce in nessun modo a questi esseri un ruolo che si avvicini a quello di un essere supremo o di un creatore. Anche nelle sette della Terra Pura del Giappone (Jodoshu e Jodoshinshu), in cui vi è un deciso impegno per l'idea del Buddha stesso come salvatore, questa concezione viene meno riguardo al Buddha come dio-creatore.

III.III. LE DOTTRINE DEL BUDDISMO THERAVADA

Il Buddismo Theravada è spesso considerato la tradizione del Buddismo più vicina agli insegnamenti originali di Gautama Buddha. Le sue dottrine somigliano poco alle tesi espresse nel Cristianesimo o in altre religioni monoteistiche. Nessuno degli insegnamenti del Buddismo Theravada indica l'esistenza di un essere supremo o di un dio-creatore. Piuttosto che essere il prodotto di un dio-creatore, si considera il mondo fenomenico privo di sostanza, e si ritiene l'uomo ugualmente impermanente, e non si crede che abbia un'anima immortale. Tutta l'esistenza è caratterizzata dalla sofferenza, e l'impulso dell'insegnamento buddista è quello di liberare l'uomo da questa condizione. L'attuale situazione dell'uomo è una conseguenza del suo karma, la legge di causa ed effetto secondo la quale gli atti nelle vite passate determinano quasi totalmente l'esperienza delle vite successive. Poiché le vite sono come anelli in una catena causale, vi è un'"origine condizionata" ad ogni rinascita. Quindi, l'uomo non è portato in esistenza da un dio-creatore, né vi è alcuna concezione di un dio-salvatore,

poiché solo l'illuminazione consentirà all'uomo di liberarsi dalla sofferenza della catena delle rinascite. Ogni uomo, sotto la guida di un'istruzione religiosa, deve percorrere il sentiero dell'illuminazione per se stesso. Il Buddismo non nega l'esistenza delle divinità come tali, ma questi esseri non sono oggetti di culto, e non soddisfano alcun ruolo speciale. (Sono residui e accrescimenti di altre tradizioni religiose che il Buddismo ha accolto.) Sebbene le concezioni di un dio-creatore e dio-salvatore, di un'anima immortale e della punizione o gloria eterna manchino completamente nel Buddismo Theravada, non di meno, al Buddismo si riconosce prontamente e universalmente lo status di religione mondiale.

III.IV. IL GIAINISMO È UNA RELIGIONE ATEISTA

Il Giainismo è una religione riconosciuta in India e in altri paesi in cui è praticata, e normalmente è compresa nell'elenco (di solito undici) delle grandi religioni. Di esso, Sir Charles Eliot ha scritto: "Il Giainismo è ateo, e questo ateismo è come regola né apologetica né polemica, ma è accettata come un naturale atteggiamento religioso". Il Giainista, tuttavia, non nega l'esistenza dei *deva*, delle divinità, ma questi esseri sono come gli esseri umani, e sono da considerarsi soggetti alle leggi della trasmigrazione e del decadimento, ed essi non determinano il destino dell'uomo. Il Giainista crede che le anime sono individuali e infinite. Non fanno parte di un'anima universale. Anime e materia non sono né create né vengono distrutte. La salvezza deve essere raggiunta mediante la liberazione dell'anima degli elementi estranei (karma) che la appesantiscono, elementi che riescono ad entrare nell'anima a causa degli atti di passione dell'individuo. Tale azione provoca la rinascita tra gli animali o le sostanze inanimate: gli atti meritori causano una rinascita tra i deva. La collera, l'orgoglio, l'inganno e l'avidità sono i principali ostacoli alla liberazione dell'anima, ma l'uomo è padrone del proprio destino. Dominando il sé e non arrecando danno ad alcun essere, e conducendo una vita ascetica, egli può raggiungere la rinascita come deva. Le regole morali per il devoto credente sono dimostrare gentilezza senza sperare di essere ripagati; gioire del benessere degli altri; cercare di alleviare le sofferenze delle altre persone; e mostrare commiserazione per il criminale. L'auto-mortificazione annichilisce il karma accumulato.

III.V. LA SCUOLA SANKHYA DELL'INDUISMO: UNA RELIGIONE NON-TEISTICA

La religione Indù riconosce come ortodosse sei antiche scuole differenti. Una di queste, la Sankhya, non è né teistica né panteista. Come il Giainismo, la Sankhya insegna che la materia primordiale e l'anima individuale non vengono entrambe create e sono indistruttibili. Si può liberare l'anima conoscendo la verità sull'universo e controllando le passioni. In alcuni

testi, la Sankhya nega l'esistenza di una divinità suprema personale e, in ogni caso, qualsiasi concetto di divinità è da considerarsi superfluo e si contraddice potenzialmente da solo, dato che è il modo in cui funziona il karma che regola le faccende umane, fino al punto in cui egli stesso può determinare di dover cercare la liberazione. I quattro obiettivi della Sankhya sono simili a quelli del Buddismo: conoscere la sofferenza, da cui l'uomo deve liberarsi; causare la cessazione della sofferenza; percepire la causa della sofferenza (mancare di distinguere tra anima e materia); e imparare i mezzi della liberazione, cioè distinguere la conoscenza. Come le altre scuole, la Sankhya insegna il principio karmico: la rinascita è una conseguenza delle proprie azioni, e la salvezza è il sottrarsi al ciclo delle rinascite.

III.VI. IL CARATTERE NON-TEISTICO DELLA SANKHYA

La Sankhya abbraccia una forma di dualismo che non ruota attorno all'esistenza di un dio o delle divinità. Questo non è il dualismo cristiano del bene e del male, ma una radicale distinzione tra anima e materia. Entrambe non sono create, e sono elementi che esistono infinitamente. Il mondo deriva dall'evoluzione della materia. L'anima, tuttavia, è immutabile. L'anima soffre perché è tenuta prigioniera dalla materia, eppure questa prigionia è un'illusione. Una volta che l'anima è consapevole del fatto di non far parte del mondo materiale, il mondo cessa di esistere per quella particolare anima, ed essa è libera. Secondo la teoria Sankhya, la materia subisce un'evoluzione, una dissoluzione ed una quiescenza. Evolvendosi, la materia produce l'intelletto, l'individualità, i sensi, il carattere morale, la volontà, e un principio che sopravvive alla morte e che subisce la trasmigrazione. Essendo collegato con l'anima, l'organismo fisico diventa un essere vivente. Solo con questo collegamento si realizza la coscienza: né la materia in sé e per sé né l'anima in sé e per sé è consapevole. Sebbene l'anima sia un elemento vitalizzante, non è in sé la vita che termina con la morte, né è la vita che viene trasmessa da un'esistenza all'altra. Sebbene non sia essa stessa azione né sofferenza, l'anima riflette la sofferenza che si verifica, proprio come uno specchio riflette le cose. Essa non è l'intelletto, ma è un'entità infinita e imperturbabile. Le anime sono innumerevoli e distinte una dall'altra. L'obiettivo è che l'anima si liberi dall'illusione e così dalla prigionia. Una volta liberata, la condizione dell'anima è equivalente al Nirvana del Buddismo. Tale liberazione potrebbe verificarsi prima della morte, e il compito dell'anima liberata è quello di insegnarla agli altri. Dopo la morte, esiste la possibilità di una liberazione totale senza la minaccia di una rinascita. La Sankhya non fa alcuna obiezione alla credenza nelle divinità popolari, ma queste non fanno parte del suo ordine operativo. È la conoscenza dell'universo che produce la salvezza. In questo senso, il controllo delle passioni e non la condotta morale, è fondamentale. Le opere di bene possono produrre solo una forma inferiore di felicità. Né il sacrificio è efficace. Né l'etica né i rituali sono di grande importanza per lo schema di cose della Sankhya.

III.VII. L'INADEGUATEZZA DI UN CRITERIO TEISTICO

Dai precedenti esempi di sistemi di credenza religiosa, è evidente che la credenza in un essere supremo o in una qualsiasi forma di teismo è un criterio inadeguato di religione. Nonostante il persistente pregiudizio antiquato di alcuni commentatori cristiani, questo punto dovrebbe generalmente essere immediatamente sostenuto dagli studiosi di religioni comparate e dai sociologi della religione. Lo status di religione non sarebbe stato negato al Buddhismo, al Giainismo o alla scuola Sankhya dell'Induismo, nonostante l'assenza di una qualsiasi concezione di un essere supremo o di un dio creatore.

III.VIII. IL CASO DEL TAOISMO

Anche il Taoismo è stato generalmente riconosciuto una religione, e i libri di testo di religioni comparate di solito lo includono, nonostante la difficoltà di rendere in forma coerente le sue credenze centrali. Diversamente dalle religioni rivelate, il Taoismo ha tratto ispirazione dall'adorazione della natura, dal misticismo, dal fatalismo, dal quietismo politico, dalla magia e dal culto degli antenati. È stata ufficialmente riconosciuta come religione organizzata in Cina per secoli, con templi, venerazione, e clero. Ha acquisito i concetti degli esseri soprannaturali, il che include l'imperatore Giallo, Lao-Tzu, Ling Po (lo "sceriffo" degli esseri soprannaturali), insieme agli Otto Immortali del folclore cinese, la Città di Dio, il Dio del Focolare, tra gli altri, insieme a innumerevoli spiriti. Il Taoismo manca, tuttavia, di un creatore supremo, di un dio-salvatore di tipo cristiano e di un'articolata teologia e cosmologia.

IV. IL LINGUAGGIO RELIGIOSO E L'EVOLUZIONE DELLA TEOLOGIA CRISTIANA

IV.I. L'EVOLUZIONE DELLE IDEE RELIGIOSE

Il caso del Taoismo illustra il fatto che le religioni non sorgono a pieno titolo come sistemi di credenza, pratica e organizzazione. Esse vengono sottoposte a processi di evoluzione in tutti questi aspetti, arrivando a volte ad abbracciare elementi del tutto in contrasto con le precedenti posizioni. Per esempio, per decenni alcuni vescovi della Chiesa d'Inghilterra hanno apertamente dissentito dalla credenza in tali principi centrali della fede come la dottrina dell'Immacolata Concezione, la risurrezione di Gesù e la seconda venuta di Cristo sulla Terra. Un altro esempio simile è il concetto mutevole di Dio come è evidente nelle scritture giudaico-cristiane, dalla divinità tribale degli antichi israeliti ad un essere molto più spiritualmente concepito e universale

negli scritti degli ultimi profeti e nel Nuovo Testamento. La riconciliazione delle differenti raffigurazioni della divinità ha dato luogo a controversie all'interno e tra le chiese e i movimenti nel Cristianesimo, e i presupposti fondamentali sono progressivamente cambiati nella storia cristiana. Cambiamenti fondamentali sul concetto del Dio cristiano si verificano anche oggi.

IV.II. LA RECENTE RIVALUTAZIONE TEOLOGICA DI DIO

Una di tali importanti correnti di pensiero che ha profonde implicazioni per lo stato del Cristianesimo e che ha una qualche attinenza alla materia in questione, è la confutazione ampiamente argomentata dell'idea che ci possa essere un essere supremo del tipo tradizionalmente acclamato dalla Chiesa Cristiana. Questa corrente di opinione, promossa da alcuni dei più illustri teologi, proviene, in particolare, dagli scritti di Dietrich Bonhoeffer e Paul Tillich. Ai nostri fini, essa può essere meglio esemplificata dalla sua più popolare e influente espressione. Nel 1963, l'allora (anglicano) vescovo di Woolwich, J.A.T. Robinson, riepilogò questa corrente di pensiero teologico nel suo bestseller, *Honest to God* [Ndt.: *Dio non è così*]. Il vescovo espose le argomentazioni a favore dell'abbandono dell'idea di Dio come essere personale che esisteva "là fuori" e contestò l'intera idea di "teismo cristiano".

IV.III. PROVE DELL'ATEISMO CRISTIANO: ROBINSON

I seguenti estratti rendono evidente la misura in cui il vescovo e i suoi collaboratori si allontanarono dalle premesse tradizionali che rispettano il monoteismo, come considerate sia dai laici sia dalla legge.

Il vescovo citò Bonhoeffer a sostegno delle sue argomentazioni, come segue:

L'uomo ha imparato ad affrontare tutte le questioni importanti senza ricorrere a Dio come ipotesi di lavoro. Per le questioni che riguardano la scienza, l'arte e anche l'etica, questa è diventata una cosa implicita che quasi non si osa più prendere di mira. Ma negli ultimi cento anni, più o meno, ciò è stato sempre più vero anche di questioni religiose: è sempre più evidente che tutto va avanti senza 'Dio' proprio come prima. (p. 36)

Di Tillich, il vescovo cita quanto segue:

... si deve dimenticare tutto ciò che è tradizionale che si è imparato su Dio, forse persino la parola stessa. (p. 47)

A quello il vescovo aggiunge:

Quando Tillich parla di Dio 'a fondo', egli non parla affatto di un altro Essere. Egli parla dell'«infinita e inesauribile profondità e territorio di tutti gli esseri...» (p. 46)

Per conto proprio il vescovo dice:

... come egli (Tillich) dice, il teismo come ordinariamente compreso 'ha fatto di Dio una celestiale persona del tutto perfetta che esercita il comando sul mondo e sull'umanità' (p. 39)... io sono convinto che Tillich abbia ragione nel dire che la protesta di ateismo contro una tale sublime persona sia corretta. (p. 41)

Il vescovo cita lo scrittore teologico laico, John Wren-Lewis, favorevolmente:

Non si tratta semplicemente del fatto che il Padre nel Cielo sia solo un simbolo mitologico della mente infinita che sta dietro alle quinte, e neppure che questo Essere sia benevolo piuttosto che spaventoso: la verità è che tutto questo modo di pensare è sbagliato e se un tale Essere esisteva, egli sarebbe proprio il diavolo. (pp. 42-43)

Per avvalorare questo punto, il vescovo afferma:

Alla fine non saremo più capaci di convincere gli uomini dell'esistenza di un Dio 'lassù' a cui dovranno chiedere l'aiuto per mettere ordine nelle loro vite che persuaderli a prendere seriamente in considerazione gli dei dell'Olimpo. (p. 43)... dire che 'Dio è personale' è dire che la personalità è di massima importanza nella costituzione dell'universo, così, nelle relazioni personali tocchiamo il significato finale dell'esistenza come da nessun'altra parte. (pp. 48-49)

Distinguendo, come fanno i teologi, tra la realtà e l'esistenza, il vescovo stava asserendo che Dio era in ultima analisi reale, ma che non è esistito, poiché, per esistere, doveva essere circoscritto nello spazio e nel tempo, doveva far parte dell'universo.

IV.IV. PROVE DI ATEISMO CRISTIANO: VAN BUREN

Nello stesso anno, 1963, Paul van Buren, un teologo americano, scrisse: *The Secular Meaning of the Gospel [Il Significato Secolare del Vangelo]*, in cui esamina anche il concetto di Bonhoeffer

di “Cristianesimo senza religione”, cioè, che il Cristianesimo non è una religione. Con intensità ancora maggiore rispetto a Robinson, van Buren chiese che il Cristianesimo non venisse più inteso in alcun modo legato a una credenza in Dio. Egli propose che tutti i riferimenti teologici a Dio venissero eliminati. Dichiarò che “... il puro e semplice teismo letterale è sbagliato, e il teismo letterale con riserva è privo di significato” (p. 100). D’altro canto, si potrebbe continuare a rimanere fedeli all’umanità dell’uomo, Gesù, “... il problema della sua divinità si ripresenta ovunque sia possibile”. Ateismo cristiano fu il nome dato alla teologia proposta da van Buren. I Vangeli non avevano a che fare con Dio, avevano a che fare con Gesù, e Gesù doveva essere riconosciuto come un uomo. Quindi, il professor van Buren ha rinunciato a tutte le rivendicazioni che il Cristianesimo è stata una religione dedicata a un essere supremo, proprio come tali rivendicazioni sono state anche abbandonate dai teologi della contemporanea scuola della “Morte di Dio”, che rappresentava un’altra corrente di pensiero teologico.

IV.V. LA RIVALUTAZIONE DI GESÙ

La reinterpretazione del Nuovo Testamento e della persona di Gesù era andata anche avanti negli ambienti teologici, certamente a partire dai tempi di Albert Schweitzer che, nel 1906, pubblicò un’opera con il titolo tradotto in inglese *The Quest of the Historical Jesus [La Ricerca del Gesù Storico]*. Schweitzer rivelò Gesù come un profeta ebraico con un po’ di idee sbagliate, un essere umano decisamente tipico di quei tempi. Un più radicale processo di “demitologizzazione” critica è stato intrapreso da Rudolf Bultmann, che, all’inizio degli anni Quaranta, dimostrò quanto i Vangeli fossero stati del tutto esposti ai miti prevalenti del tempo in cui vennero scritti. Egli passò poi a dimostrare quanto pochi concetti utilizzati nei Vangeli potessero essere accettati dall’uomo del ventesimo secolo. Lo stesso Bultmann cercò di preservare il messaggio per l’umanità del Nuovo Testamento senz’altro nei termini della filosofia esistenzialista tedesca. Il Cristianesimo divenne una guida per la vita morale del singolo, ma non era più credibile come corpo di insegnamento sulla creazione di Dio e il suo governo del mondo. L’effetto crescente del lavoro di Bultmann è stato di sollevare nuovi dubbi sulla tradizionale rivendicazione che Gesù è Dio nella carne. A quel punto si mise in dubbio tutta la dottrina cristologica della Chiesa. Il relativismo storico di questo approccio trovò espressione rinnovata in un’opera intitolata *The Myth of God Incarnate [Il Mito di Dio Incarnato]* (curato dal Professor John Hick), pubblicato nel 1977, in cui numerosi illustri teologi anglicani confutarono la tradizionale visione calcedoniana del rapporto di Dio con l’uomo, Gesù. I teologi moderni ebbero difficoltà a credere che Dio fosse diventato uomo nel modo asserito dall’insegnamento cristiano durante i precedenti quindici secoli.

IV.VI. IL CRISTIANESIMO HA DETTO DI NON ESSERE UNA RELIGIONE

Queste varie correnti di argomentazioni teologiche: il meditato rifiuto del concetto di un Dio personale; l'abbandono del teismo; la nuova enfasi sul relativismo della Bibbia; e la sfida ai concetti accettati della natura di Cristo e della sua relazione con la divinità, tutto ciò significa un preciso allontanamento dalla comprensione ricevuta con la fede cristiana. Il Cristianesimo, per così a lungo il modello implicito in Europa per la concezione di ciò che ci si aspettava che fosse una religione, si dichiarava a quel punto non essere una religione. In questo modo, i criteri in base ai quali la religione era stata precedentemente definita, venivano a quel punto messi in discussione.

V. LE FUNZIONI SOCIALI E MORALI DELLA RELIGIONE

V.I. LA RELIGIONE CONTEMPORANEA E LE MUTEVOLI FUNZIONI SOCIALI

Passando dagli elementi concreti derivati dalla tradizionale ma apparentemente antiquata concezione cristiana di ciò che potrebbe costituire una religione, possiamo brevemente accennare alle caratteristiche della religione sottolineate negli studi sociologici non-normativi del soggetto. Pur non ignorando l'importanza del problema sostanziale con il soprannaturale (o superempirico), gli scienziati sociali sottolineano le funzioni a cui adempiono le religioni. Una religione crea, rafforza, o promuove la solidarietà sociale nel gruppo e fornisce a quel gruppo un senso di identità. Essa fornisce, usando le parole di Peter Berger, "un universo di significati umanamente costruito", che diventa una struttura intellettuale e morale alla luce della quale le idee e le azioni possono essere giudicate. Se la religione abbandona per forza – di fronte allo sviluppo della scienza – le teorie specifiche di creazione e di cosmologia, essa continua ad offrire la spiegazione di quali scopi sono inerenti all'universo e alla vita dell'uomo.

V.II. LA RELIGIONE CONTEMPORANEA E L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

Man mano che la gente comune del mondo occidentale è diventata più colta, le religioni moderne hanno teso a sottolineare meno le dottrine riguardanti Dio, la creazione, il peccato, l'incarnazione, la risurrezione, ecc., e a porre più enfasi su cose quali un'etica di responsabilità sociale e personale; l'offrire un senso di significato e scopo finali; la fonte di una guida personale; e il modo di una realizzazione personale in questo mondo.

V.III. LA RELIGIONE CONTEMPORANEA E L'INTERESSE VERSO I PROBLEMI SOCIALI

Un aumentato interesse alla cura pastorale iniziò a metà del XIX secolo in Gran Bretagna, ma a quel punto si manifestò in molte nuove forme di specializzazione pastorale, come il cappellano industriale, e il lavoro negli ospedali e nelle carceri, e nella consulenza specializzata, per esempio, l'assistenza al matrimonio, la guarigione cristiana, e il lavoro sui tossicodipendenti e sui potenziali suicidi. Consigli sulla salute fisica e psichica, sui problemi sessuali e familiari, sui rapporti di lavoro e nel campo dell'insegnamento sono diventati quasi la materia più importante in molta letteratura religiosa in molte confessioni e, in modo altrettanto evidente, in sette e culti formati in tempi relativamente recenti.

V.IV. LA RELIGIONE CONTEMPORANEA E IL MIGLIORAMENTO DELLA VITA

In alcuni nuovi movimenti religiosi l'affermazione di fornire alle persone un senso del significato e scopo nella vita è diventato un obiettivo esplicito. Tali movimenti generalmente forniscono un completo e spesso complesso sistema di metafisica entro il quale i loro sostenitori trovano le risposte intellettuali alle domande di interesse fondamentale. Tali movimenti includerebbero la Teosofia, l'Antroposofia, il Gurdjieffismo, la Fede Cosmica e i movimenti del Nuovo Pensiero. Come l'accento nella società contemporanea si è spostato dall'interesse dell'aldilà, i nuovi movimenti (e in qualche misura le chiese ufficiali più antiche) sono venuti a sottolineare le attività e gli scopi "di questo mondo", e gli obiettivi generali del "miglioramento della vita". L'ascetismo delle religioni che sono cresciute in un mondo di scarsità e di catastrofe naturale è meno congruo in una società in cui vi è una cresciuta ricchezza e una molto più vasta pianificazione sociale per eliminare o attenuare le calamità naturali e sociali. La moneta contemporanea dei valori edonistici nella società secolare si riflette nella religione, e le nuove religioni cercano esplicitamente di fornire alle persone una migliore esperienza di vita. Un particolare accento sul pensiero positivo divenne largamente corrente in America negli anni Quaranta.

Le tecniche psicologiche per un maggiore controllo di sé, l'auto-miglioramento, una rinnovata motivazione e una più ampia capacità di arricchimento spirituale sono diventate parte del repertorio di molti movimenti religiosi, come la società ha preso le distanze dall'appoggiare teologie gravate dal peccato che una volta erano il tema centrale delle tradizionali chiese cristiane.

V.V. IL RAPPORTO DELLA RELIGIONE E DELLA MORALITÀ

Molte religioni prescrivono regole di maggiore o minor grado di specificità per l'osservanza dei fedeli. La loro natura, il vigore con cui esse vengono prescritte e la severità delle sanzioni ad esse collegate, variano ampiamente. Nel Giudaismo, le regole disciplinano i minimi particolari del rituale e molte circostanze della vita quotidiana. Nell'Islam, le regole religiose influiscono sulle diverse situazioni della vita e offrono un sistema di norme giuridiche per la società. Altrove, le norme morali non derivano da radici esplicitamente religiose, come nel caso della società giapponese. Non vi è alcuna relazione normale fra un sistema di dottrina religiosa e un codice morale. Il connubio tra religione e morale nel Cristianesimo è un modello di relazione, ma questo modello non è tipico per altri sistemi religiosi e non può essere assunto come un modello necessario per una tale relazione.

V.VI. IL BUDDISMO E LA MORALITÀ

Per esempio, nel Buddismo Theravada vi sono prescrizioni per i monaci e poche regole generali imposte ai laici. Un buddista ha il dovere di non uccidere, non rubare, non mentire, non commettere atti sessuali illeciti e non bere bevande alcoliche. Il Buddha ha offerto consigli morali relativi alle mansioni domestiche, al comportamento verso gli amici e alla cura del coniuge, ma queste sono esortazioni a ciò che potrebbe essere chiamato buon senso sociale. L'individuo deve essere prudente, parsimonioso, industrioso, essere giusto con i domestici e scegliere come amici chi potrà trattenerlo dal male ed esortarlo ad una condotta giusta. Tali virtù sono imposte nell'interesse personale illuminato; non vengono sottoscritte per un concetto di peccato come quello suggerito dal Cristianesimo. Non rispettare queste virtù non procura punizioni speciali, eccetto nel senso di produrre un cattivo karma. Evitare azioni cattive nel Buddismo è una questione di illuminato interesse personale (almeno a lungo termine). La religione stessa non prescrive sanzioni. Non esiste una divinità adirata. Comunque, dato che si ritiene che le azioni determinino la condizione in una reincarnazione futura, le buone azioni sono consigliabili in quanto in armonia con l'ottuplice sentiero dell'illuminazione, perché condurranno alla rinascita in circostanze migliori e, presumibilmente, alla trascendenza finale da tutte le rinascite e al raggiungimento del Nirvana. Quindi, mentre il Buddismo certamente propone valori etici, all'individuo viene lasciata notevole libertà nel suo comportamento morale, ed egli non è soggetto al tipo di censura morale che è prevalsa nel contesto cristiano.

V.VII. IL CRISTIANESIMO E LA MORALITÀ

In netto contrasto, il Cristianesimo tradizionale, tra i suoi vari livelli di insegnamento etico, include un elaborato codice di divieti, la trasgressione dei quali è arrivata ad essere considerata un peccato. I comandamenti basilari del primo Giudaismo riguardo alle trasgressioni principali vennero aumentati di numero con norme impegnative di tipo più circostanziato, particolarmente riguardo alla sessualità, e questo sia da Gesù che da Paolo. Ci sono stati anche consigli di perfezione di un tipo forse irrealizzabile (“Voi, dunque, siate perfetti” e, più specificatamente, amare i nemici, perdonare gli altri senza limiti, porgere l'altra guancia, ecc.). Ma è stato nel concetto di peccato che il Cristianesimo è venuto a elaborare un rigoroso codice morale. L'uomo era ritenuto essere intrinsecamente immorale, una terribile condizione dalla quale solo la virtù esemplare e il sovrumano sacrificio di Cristo poteva redimerlo. I difetti indicati nel Vecchio Testamento (inadempienze nel rituale; false motivazioni; ingiustizia; idolatria; disobbedienza a Dio) sono stati estesi a difetti nella responsabilità, e una carenza fondamentale di carattere e coscienza umani. Sebbene l'universo creato non fosse visto come intrinsecamente immorale da Agostino, l'uomo era immorale e il carattere del peccato era essenzialmente privativo. Questo punto di vista pervase il Cattolicesimo medievale.

L'istituzione della confessione auricolare, lo sviluppo di una complessa procedura di penitenze, e la successiva elaborazione del concetto di Purgatorio, mostrò la severità con cui venne considerato il peccato. Ma mentre il Cattolicesimo, anche se si pronunciava energicamente contro il peccato, nondimeno riconosceva la fragilità dell'umanità, e l'ha soddisfatta con l'istituzione della confessione, il Protestantismo ha rifiutato questo meccanismo di lenire la colpa. Aumentando l'angoscia personale dei peccatori, si attribuisce al Calvinismo il fatto di aver sviluppato un sistema teologico che ha portato ad un'interiorizzazione del controllo morale e ad una formazione della coscienza.

V.VIII. CAMBIAMENTI NELL'ATTEGGIAMENTO CRISTIANO VERSO IL PECCATO

Solo nel diciannovesimo secolo l'inquietudine cristiana riguardo al peccato ha iniziato a scemare. In modo continuo, nel corso di quel secolo, l'interesse cristiano riguardo all'inferno e alla dannazione si è affievolito ma, da quel momento, la moralità laica aveva acquisito un'influenza autonoma nella vita pubblica. Nel ventesimo secolo, la severità della moralità vittoriana si era stabilmente mitigata, finché, negli anni Sessanta, le intense richieste, particolarmente nell'ambito della condotta sessuale, lasciarono il posto ad una permissività morale. Quindi è evidente che il modello postulato della relazione tra religione e moralità è ben lungi dall'essere

stato costante, anche nel caso del Cristianesimo. Né questa misura di varietà esiste solo nel corso del tempo. Può anche essere illustrato con esempi tra le confessioni contemporanee. Gli atteggiamenti morali trovati tra gli attuali evangelici (che si trovano in diverse confessioni tra cui la Chiesa d'Inghilterra) continuano a manifestare una forte preoccupazione riguardo ai peccati personali in molte aree del comportamento. Di contro, l'idea del peccato è divenuta quasi sorpassata tra molti ecclesiastici liberali, alcuni dei quali rifiutano completamente le richieste di un codice morale assoluto come è stato tradizionalmente adottato dalle chiese cristiane, preferendo impegnarsi nell'etica delle situazioni, le cui implicazioni spesso sono radicalmente in conflitto con i precetti morali cristiani ricevuti. Un altro orientamento, del tutto diverso, lo si incontra nella Scienza Cristiana, in cui il peccato viene considerato semplicemente un errore che proviene da un falso timore della realtà, che, insieme alla malattia, si crede venga eliminato passando da un modo di pensare materiale ad uno spirituale.

V.IX. ASPETTI SACRAMENTALI E SACERDOTALI DEL CRISTIANESIMO

Le credenze e i valori religiosi di solito trovano espressione in simboli, procedure fisse e istituzioni come indicato nel paragrafo II.I. di cui sopra. La forma di tali simboli, procedure e istituzioni varia ampiamente, tuttavia, ancora una volta, il modello fornito dalle chiese cristiane – un modello così facilmente adottato in una società cristiana – è una guida inadeguata per altre fedi. Il Cristianesimo stesso presenta un'ampia varietà di forme di espressione. Queste sono più di mere e casuali differenze incidentali dettate dall'estetica o da semplice comodità. Le differenze sono spesso esse stesse questioni di profonda convinzione, che penetra il nucleo della fede religiosa. Le grandi tradizioni religiose del mondo manifestano ampiamente orientamenti diversi, dal clericalismo, dall'impegno al sacrificio e al sacramentalismo, da abbondanti ausili sensuali alla fede (come l'incenso, la danza, e le immagini) all'ascesi e ad una singolare dipendenza dall'espressione e preghiera verbale. Si possono incontrare entrambi gli estremi all'interno dell'Induismo, del Buddismo e del Cristianesimo, mentre, nella sua espressione ortodossa, l'Islam è più uniformemente ascetico, le sue manifestazioni estatiche sono marginali.

Può essere sufficiente per illustrare la diversità prevalente all'interno della tradizione cristiana. La Chiesa Romana, nel suo sviluppo tradizionale, rappresenta l'elaborato uso delle sensazioni uditive, visive e olfattive al servizio della fede. La liturgia cattolica, mentre abiura l'uso delle danze e delle droghe, che sono state impiegate in altre tradizioni, ha un elaborato rituale, sacramenti e paramenti liturgici, una ricchezza considerevole di cerimonie, che segnano il calendario e la gerarchia della Chiesa, e i riti di passaggio degli individui. Il contrasto più netto con il Cattolicesimo Romano si ha coi Quaccheri, che rifiutano qualsiasi concetto di

sacerdozio, qualsiasi rappresentazione di rituale (anche dei modelli commemorativi non sacramentali del rito comune in alcune delle chiese protestanti) e l'uso di figure retoriche e di paramenti liturgici. L'enfasi sull'adeguatezza delle rappresentazioni laiche, il rifiuto della sacralità, sia negli edifici, nei luoghi, in determinati periodi dell'anno o nelle cerimonie e degli ausili come i talismani e i rosari, sono in maggior o minore misura una caratteristica della religione protestante. Gli Evangelisti (di varie denominazioni) rifiutano l'idea di un sacerdozio, e i Quaccheri, i Brethren, i Cristadelfiani e gli Scientisti Cristiani rifiutano persino un clero pagato. I Battisti conservano il battesimo, e la maggior parte delle altre denominazioni conservano la cerimonia della rottura del pane ma spesso solo come atti commemorativi di obbedienza alla scrittura, non come adempimenti con eventuali meriti intrinseci.

La religione protestante ha messo un'enfasi molto maggiore sulla parola scritta della scrittura che la fede cattolica, anche a volte quasi a costo di trasformare la Bibbia stessa in un feticcio. Usi e consuetudini persistono in tutte le religioni, ma questi sono talvolta minimi, come nell'enfasi dei Quaccheri sul fissare solo il momento e il luogo dell'assemblea e nel tentativo dei Cristadelfiani di evitare tutti gli incarichi e gli status in una comunità in cui tutti dovrebbero essere ugualmente impegnati al servizio di Dio.

VI. SCIENTOLOGY BREVEMENTE DELINEATA

VI.I. LA CHIESA DI SCIENTOLOGY COME NUOVA RELIGIONE

La Chiesa di Scientology è uno dei numerosi nuovi movimenti religiosi che abbracciano le caratteristiche che corrispondono in certi aspetti ad alcune delle tendenze evidenti nella corrente principale della religione occidentale (come indicato sopra nei paragrafi V.I.-V.IV.). Usa una lingua moderna, colloquiale e non mistica; e presenta i suoi dogmi come fatti oggettivi. La sua concezione della salvezza ha una dimensione prossima e una finale. L'ampio interesse che essa ha suscitato tra il pubblico dei paesi più avanzati del mondo occidentale l'ha messa al centro dell'attenzione dei sociologi e degli altri studenti di religione contemporanea.

VI.II. LA MIA CONOSCENZA DI SCIENTOLOGY

Ho cominciato a leggere la documentazione prodotta dalla Chiesa di Scientology nel 1968 e, allo stesso tempo, ho anche programmato uno studio del movimento. Anche se alla fine non ho intrapreso quel lavoro, ho continuato a leggere la documentazione di Scientology. Ho visitato la sede centrale della Chiesa a Saint Hill Manor, East Grinstead, e ho fatto conoscenza

con gli Scientologist. Da quel momento ho mantenuto i contatti con il movimento in Gran Bretagna, e ho fatto altre visite a Saint Hill Manor e ad una chiesa di Scientology a Londra. Ho continuato a seguire con grande interesse lo sviluppo della religione come una fra le numerose religioni contemporanee che sono oggetto di interesse per me come sociologo. In mezzo ad altri materiali di natura più effimera, ho letto le seguenti opere, tutte pubblicazioni ufficiali, e la maggior parte di esse scritte da Ron Hubbard:

Il Manuale per i Preclear
Scientology 8-80
Scientology 8-8008
Introduzione all'E-Meter
Dianetics: La Tesi Originale
Dianetics: La Forza del Pensiero sul Corpo
Test sulla Rievocazione della Traccia Intera
I Problemi del Lavoro
Self-Analysis
La Creazione della Capacità Umana
Le Conferenze di Phoenix
Gli Assiomi di Scientology
Procedura Avanzata e Assiomi
Scientology: Una Nuova Ottica sulla Vita
La Natura di Scientology
Le Cerimonie della Chiesa Fondatrice di Scientology
La Religione di Scientology
Scienza della Sopravvivenza
Introduzione all'Etica di Scientology
La Via della Felicità
Descrizione della Religione di Scientology
Che Cos'È Scientology?
Il Manuale di Scientology

Nelle opere che ho scritto sulle nuove religioni, sono stato indirizzato a Scientology in varie occasioni, e ho incluso un breve resoconto di questa religione nel mio libro, *Religious Sects [Sette Religiose]* (Londra: Weidenfeld 1970), e un'analisi più approfondita del carattere religioso di Scientology nel mio ultimo libro, *The Social Dimensions of Sectarianism [Le Dimensioni Sociali del Settarianismo]* (Oxford: Clarendon Press, 1990). Ho mantenuto il mio interesse per il movimento negli ultimi ventisei anni.

VI.III. DIANETICS: IL PRECURSORE DI SCIENTOLOGY

Quando, nel maggio 1950, il sig. L. Ron Hubbard espose per la prima volta il prospetto informativo di Dianetics, da cui si è sviluppata successivamente Scientology, non vi era alcun suggerimento che egli stava per presentare un modello di credenza e pratica religiosa. Dianetics, una terapia di abreazione, non era spiegata con il linguaggio della fede. Non vi è alcun motivo per supporre che, a quel tempo, Hubbard prevede che Dianetics sarebbe diventata un sistema di credenza e pratica religiosa, o che i suoi sostenitori sarebbero arrivati ad essere descritti e a organizzarsi come una chiesa.

VI.IV. GUARIGIONE MENTALE E RELIGIONE

La pratica terapeutica, tuttavia, si è spesso rivelata un potenziale per l'acquisizione di affiliazioni religiose e metafisiche, come, in diversi modi, emerge dalla Scienza Cristiana, dal movimento Nuovo Pensiero, e dalle tecniche di yoga. D'altro canto, le religioni ufficiali hanno a volte sviluppato attività specialistiche riguardanti la guarigione, soprattutto la guarigione mentale, e le grandi chiese a volte hanno dipartimenti organizzati a tale scopo. Dianetics non ha evocato alcun principio religioso sin dall'inizio, ma come si elaborò una legittimazione teorica della pratica, gli è stata sempre più riconosciuta una dimensione metafisica e si è arrivati a descrivere alcune delle idee sostenute in termini che erano nettamente religiosi nella loro implicazione.

VI.V. COME SI EVOLVONO LE RELIGIONI

Tutte le religioni sono un prodotto di un'evoluzione. Nessuna religione ha avuto origine come un vero e proprio sistema di credenze e pratiche in un dato istante di tempo. In questo, Scientology non fa eccezione: da un corpo di teoria terapeutica, si è sviluppata una religione. Sarebbe del tutto impossibile dire quando il Cristianesimo stesso sia diventato una religione, avendo iniziato con una raccolta disomogenea di esortazioni etiche e miracoli occasionali; diventando un movimento popolare tra i Galilei; diventando gradualmente una setta Ebraica; e poi diventando una chiara religione. Anche allora, esso impiegò secoli perché le sue dottrine venissero completamente articolate, e la sua pratica rituale continuò a subire cambiamenti frequenti. Nei movimenti di tempi più recenti, il processo di evoluzione in una religione è ancora più evidente. La Chiesa Avventista del Settimo Giorno trae le sue origini dalla diffusa credenza che ci sarebbe stato molto presto l'avvento di Gesù Cristo, il che avvenne tra i Battisti, i Presbiteriani, i Metodisti e altri nella parte settentrionale dello stato di New York tra il 1830 e il 1840: la Chiesa si costituì solo nel 1860. Analogamente, ci sono voluti diversi decenni dopo la prima esperienza (delle sorelle Fox) dei "colpi" ad Hydesville

(presumibilmente i messaggi dal “mondo degli spiriti”) prima che si formasse una chiesa spiritualista. Analogamente, Mary Baker Eddy sperimentò per anni vari sistemi di guarigione mentale prima della sua “scoperta” della sua guarigione mentale nel 1866, e anche per alcuni anni dopo tale data, lei pensò che il suo sistema sarebbe stato introdotto nelle maggiori chiese piuttosto che diventare la base per la Chiesa di Cristo, gli Scientisti, che lei fondò nel 1875. I Pentecostali sperimentarono il carisma dei discorsi in lingue sconosciute, il profetismo, le guarigioni e altri “doni” dall’anno 1900, ma delle singole chiese pentecostali si formarono solo molto lentamente nel corso dei successivi due decenni. Nessuno di questi movimenti, che divennero tutti singole religioni, iniziò come tale. Neppure Scientology lo fece.

VI.VI. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: LO SVILUPPO DELLA METAFISICA

È necessario, anche a costo di qualche eventuale ripetizione in ciò che segue, spiegare in termini generali una formulazione completa dei principali insegnamenti di Scientology, e indicare in che misura questi principi di fede costituiscono un coerente sistema religioso. Scientology è sorta da un sistema terapeutico meticolosamente focalizzato, Dianetics. È stato suggerito che questo termine è una combinazione di *dia* = attraverso, e *nous* = mente o anima, e quindi rappresentava, anche se inizialmente tutt’altro che in modo pienamente consapevole, una prospettiva religiosa. Con l’incorporazione di Dianetics nel quadro più ampio di Scientology, si è espressa chiaramente una molto più ampia concezione di un onnicomprensivo sistema metafisico, che ha reso evidente la natura fondamentalmente religiosa di questa filosofia. Mentre l’applicazione immediata di Dianetics è stata – come quella degli insegnamenti di Cristo durante la sua vita – nella sfera della guarigione mentale, il significato dei successivi insegnamenti, che hanno spiegato e promosso tale attività terapeutica, sottintese una crescente comprensione di idee e di valori spirituali.

VI.VII. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: IL THETAN E LA MENTE REATTIVA

Il postulato di base di Scientology è che l’uomo è, in realtà, un’entità spirituale, un *thetan* che successivamente occupa corpi umani materiali. Il *thetan* è un’espressione individuale del *theta*, con il quale s’intende la vita o la sorgente di vita. Definito liberamente, il *thetan* è l’anima, ma è anche la persona vera e propria, l’identità che continua e persiste e che trascende il corpo che abita. Si dice che sia immateriale e immortale, o almeno di avere la capacità di essere immortale, e di avere un potenziale creativo infinito. Non fa parte dell’universo fisico, ma ha la capacità latente di controllare quell’universo, che è composto di Materia, Energia, Spazio

e Tempo (MEST). Si considera che i thetan abbiano portato in esistenza il mondo materiale in gran parte per il proprio piacere (come infatti si potrebbe anche dire della creazione del mondo da parte del Dio cristiano). Si ritiene che, in un qualche momento di un lontano passato, i thetan divennero vittime del loro coinvolgimento con il MEST, che li intrappolò e fece sì che le loro creazioni limitassero le loro capacità e circoscrivessero la loro sfera di operazioni. Così, le attività dell'uomo e i risultati conseguiti nel presente mondo materiale sono ben al di sotto del suo potenziale: egli è gravato da innumerevoli grovigli del passato con il MEST e questi sono registrati in una mente reattiva che risponde in modo irrazionale e in modo emozionale a qualsiasi cosa gli ricordi dolorose e traumatiche esperienze del passato (che egli ha subito o causato ad altri). La mente reattiva funziona a dispetto di quella capacità di controllo che il thetan sarebbe in grado di esercitare sul suo corpo e il suo ambiente, se egli fosse in grado di ritrovare le sue vere e native capacità spirituali. Mentre si considera l'uomo fondamentalmente buono, sia desideroso che in grado di sopravvivere, la perdita in passato delle sue capacità l'ha reso una specie in via di estinzione.

VI.VIII. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: LA REINCARNAZIONE E IL KARMA

Si crede che i thetan abbiano occupato innumerevoli corpi per un'eternità. Quindi, Scientology abbraccia una teoria che, pur essendo diversa nei particolari, condivide le principali premesse della teoria della reincarnazione come sostenuta nell'Induismo e nel Buddismo. L'enfasi secondo Scientology dell'importanza delle conseguenze nel presente (o nel futuro) delle azioni del passato assomiglia al concetto di karma. Gli effetti spiacevoli derivano dagli "atti overt" (atti dannosi) che sono un aspetto del groviglio con l'universo materiale. L'ideale per il thetan è mantenere un'azione razionale ed essere "a punto causa" sui fenomeni: vale a dire, determinare il corso degli eventi nell'ambiente immediato. Questa idea ha evidenti analogie con il concetto orientale di creare un buon karma per il futuro con atti moralmente sani, sebbene gli Scientologist non usino questi termini o concetti. Gli eventi delle vite passate influenzano il presente ma, mediante le tecniche sviluppate in Scientology, questi eventi possono essere ricordati, affrontati, e le specifiche fonti dei problemi attuali possono essere individuate in tali eventi. È questa abilità che fornisce la base per la guarigione spirituale, poiché offre la possibilità di cambiare gli effetti "karmici" delle azioni del passato.

VI.IX. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: LE OTTO DINAMICHE

L'esistenza, secondo Scientology, può essere riconosciuta in otto diverse divisioni in un ordine ascendente di importanza, ciascuna delle quali viene chiamata dinamica. Descritte brevemente

sono le seguenti: Prima, la dinamica del sé, l'impulso del sé a esistere; Seconda, la dinamica del sesso, che include sia l'atto sessuale sia l'unità della famiglia e il mantenimento della famiglia; Terza, la volontà a esistere che si trova in un gruppo o in un'associazione, come una scuola, una città o una nazione; Quarta, la volontà della dinamica dell'umanità di continuare a esistere; Quinta, l'esistenza e la volontà di sopravvivere di tutto il regno animale, il che include tutti gli esseri viventi; Sesta, l'impulso verso l'esistenza dell'intero universo fisico di materia, energia, spazio e tempo; Settima, "l'impulso verso l'esistenza come o degli spiriti", il che comprende tutti i fenomeni spirituali, con o senza un'identità; e, infine, l'Ottava dinamica: l'impulso verso l'esistenza come infinito. Questa dinamica è identificata come l'Essere Supremo e la si può anche chiamare la "dinamica di Dio". Scientology è interessata alla sopravvivenza, e si considera la sopravvivenza di ciascuna di queste dinamiche una parte dell'obiettivo della pratica di Scientology. Così, sebbene gran parte della pratica iniziale di Scientology sia interessata in maniera più ristretta ai più personali benefici spirituali per coloro (i preclear) che cercano l'assistenza di Scientology, in definitiva uno Scientologist deve rendersi conto che la sua vita presente è solo un frammento della sua continua esistenza come thetan, e che la vita di un individuo è legata a ciascuno di questi livelli ascendenti descritti nelle otto dinamiche, e quindi, in definitiva, all'esistenza e alla sopravvivenza dell'Essere Supremo o infinito.

VI.X. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: TERAPIA E COMUNICAZIONE

Come in altre religioni, la principale preoccupazione iniziale di molti di coloro che vengono attratti da Scientology è una vicina salvezza dalle sofferenze e travagli immediati; questo è il fascino dell'elemento terapeutico che si trova in molte religioni – in modo molto evidente agli inizi del Cristianesimo – insieme ai più mistici e metafisici insegnamenti spirituali che i credenti si aspettano di ottenere man mano crescono nella fede (vedere Ebrei, 5:12-14). La maggior parte degli Scientologist ha innanzitutto imparato che vi è la possibilità di migliorare la loro esperienza quotidiana e di migliorare la loro intelligenza (acquisendo un crescente controllo della mente reattiva). La possibilità di conseguire tali risultati, attraverso il processo di auditing, è rappresentata nella formulazione nota come A-R-C. A sta per Affinità, che rappresenta l'esperienza emotiva dell'individuo e il suo senso di relazione con gli altri attraverso le emozioni. R sta per Realtà, che è rappresentata come un consenso tra individui dei fenomeni oggettivi. C sta per Comunicazione, e si attribuisce una grande importanza in Scientology alla comunicazione. Quando le persone hanno un'affinità, quando concordano in merito alla natura dei fenomeni oggettivi, allora può verificarsi molto facilmente la comunicazione. Associato a questo concetto triadico dell'A-R-C, c'è la scala delle emozioni umane, nota agli Scientologist come la "scala del tono". Come il tono emozionale scende, la comunicazione diventa difficile, e si sperimenta malamente la realtà. La comunicazione in sé è, tuttavia, un'azione che mira ad

accrescere la comprensione e, se usata in modo efficace e con precisione, diventa la principale azione terapeutica per la liberazione dell'individuo dall'intrappolamento che ha sperimentato con il mondo materiale. Si può rendere capace il thetan di comunicare con il proprio passato, riconoscere la natura delle passate esperienze traumatiche e raggiungere la conoscenza di sé che gli permette di sfuggire da questi impedimenti.

VI.XI. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: L'AUDITING COME AGENTE DI TERAPIA

La Scala del Tono è la prima rappresentazione all'individuo della possibilità di avere dei benefici da Scientology, ed essa indica l'ascesa da un cronico tono emozionale, come l'apatia, l'afflizione e la paura, all'entusiasmo (e, a livelli più avanzati, all'ilarità e serenità). È per sperimentare benefici di questo tipo che molti sono attratti per la prima volta da Scientology. La tecnica per tale progresso si trova nell'auditing, in cui uno Scientologist addestrato, mediante l'uso di domande accuratamente controllate, riporta alla coscienza dell'individuo episodi dal suo passato che hanno lasciato un'impronta traumatica (un "engram") nella sua mente reattiva, che impedisce all'individuo di comportarsi in modo razionale. La liberazione degli effetti di questi ostacoli al pensiero razionale è quindi il processo mediante il quale un individuo viene innalzato sulla "scala del tono", migliorando in tal modo le sue competenze, ma è anche (e qui si trova il suo più pieno significato religioso) il metodo mediante il quale il thetan potrebbe raggiungere la salvezza, eliminando inizialmente le aberrazioni di cui soffre come conseguenza del groviglio con il mondo materiale, e conquistando finalmente la libertà totale dagli effetti nocivi dell'universo MEST. Gli Scientologist fanno riferimento a questa condizione come essere "a punto causa". Questa cosa ha chiare analogie con la modalità di salvezza che viene offerta nelle religioni orientali. Dato che anch'esse considerano l'individuo gravato dagli effetti degli atti del passato (karma), la concezione della salvezza che sposano è anche attraverso un processo (l'illuminazione) mediante il quale l'effetto del karma può essere interrotto, liberando l'individuo. La meta finale è per l'individuo, noto come Thetan Operante, esistere al di fuori del corpo, essere in una condizione descritta come "esteriorizzazione" da tutta la fisicità. Tale condizione è quella che almeno alcuni cristiani riconoscerebbero come la condizione dell'anima salvata.

VI.XII. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: IL MEZZO RAZIONALE PER LA SALVEZZA

La filosofia religiosa delineata sopra sta alla base della pratica di Scientology. Hubbard stesso l'ha considerata come in qualche modo simile alla filosofia delle religioni orientali.

In particolare, egli ha citato i Veda, gli inni della creazione che fanno parte della tradizione indù, che comprendono un concetto molto simile al “Ciclo-di-Azione” di Scientology. Il Ciclo-di-Azione è l'evidente ordine della vita dalla nascita, attraverso la crescita, al decadimento e alla morte, ma per mezzo della conoscenza che Scientology rende disponibile, i malefici effetti dell'influenza di questo ciclo potrebbero essere evitati. Il ciclo può essere modificato da uno di creazione, sopravvivenza e distruzione, ad uno in cui tutti gli elementi possono essere atti creativi: Scientology s'impegna a promuovere e ad aumentare la creatività, conquistando così il caos e la negatività. Scientology riconosce una continua “traccia” o linea di discendenza della sapienza dai Veda e da Gautama Buddha al messaggio cristiano e sostiene di avere una qualche affinità con gli insegnamenti di tutti questi. Ma, mentre è stata offerta la saggezza, per esempio nel Buddismo, che ha forse permesso a pochi individui di raggiungere la salvezza in una vita, non vi è stato, poi, alcun insieme di pratiche precise che avesse garantito quel risultato; ci sono state poche possibilità di replica. Il raggiungimento della salvezza rimase soggetto a fattori casuali o incontrollati. La salvezza è stata raggiunta da pochi, qui e là, ogni tanto, se mai è stata raggiunta. Ciò che Hubbard ha affermato di fare è di standardizzare, quasi sotto forma di routine, la pratica religiosa, e aumentare la prevedibilità di risultati soteriologici. Tale applicazione di metodi tecnici per obiettivi spirituali indica la misura in cui Scientology adotta tecniche moderne per la realizzazione di obiettivi che sono stati una volta raggiunti solo in modo irregolare e occasionale, se mai sono stati raggiunti. Questo è, quindi, il tentativo di introdurre la certezza e ordine negli esercizi e conseguimenti spirituali. Scientology cerca di disciplinare e mettere ordine nella ricerca religiosa mediante l'impiego di procedure razionali. In questo senso, essa ha fatto, in un'età tecnologica, molto di quello che Metodismo ha cercato di fare in una precedente fase di sviluppo sociale, cercando di persuadere la gente che l'obiettivo della salvezza doveva essere ricercato in modo controllato, disciplinato e metodico. Mentre i metodi effettivi dei Metodisti erano ancora espressi nella lingua relativamente convenzionale del corrente Cristianesimo, i metodi propugnati da Scientology hanno la forte impronta di una società tutta impegnata in procedure razionali e tecnologiche. I mezzi di cui si avvale Scientology sono stati paragonati all' *upaya* (“metodo giusto”) del settimo stadio della Via alla Salvezza del Bodhisattva nel Buddismo Mahayana. Secondo questa versione del Buddismo, al settimo stadio, il credente diventa un bodhisattva trascendentale che (come il Thetan Operante in Scientology) non è più legato ad un corpo fisico.

VI.XIII. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY, AUDITING COME CONSULENZA PASTORALE

I mezzi che Scientology impiega costituiscono una forma di consulenza pastorale, più specificamente organizzata in tecniche di *auditing* (dal latino *audire*, ascoltare). Le specifiche

tecniche e il sistema dell'auditing sono organizzati come una tecnologia che costituisce la parte centrale della pratica religiosa di Scientology. Questo modello di pratica è essenziale per tutti coloro che vorrebbero sperimentare i benefici della salvezza della fede e il tentativo di Hubbard è stato quello di ridurre il processo dell'illuminazione spirituale ad una serie di procedure ordinate che, sistematicamente, raggiungono livelli più profondi di coscienza. Questo metodo, come quello dell'affermazione nella Scienza Cristiana, è richiesto per eliminare sia il senso del peccato sia gli effetti della sofferenza e dei peccati del passato.

VI.XIV. LA DOTTRINA DI SCIENTOLOGY: LE FASI DELLA SALVEZZA

Le due fasi principali in questa guarigione e processo soteriologico sono le condizioni descritte rispettivamente come Clear e Thetan Operante. Il preclear che incontra per la prima volta Scientology è turbato da impedimenti mentali di passate esperienze dolorose ed emotive. L'auditing cerca di portare questi elementi alla coscienza, facendo comunicare l'individuo con il suo passato, facendogli affrontare gli eventi che hanno dato luogo alla scarica emozionale, e quindi portando l'individuo a un punto in cui egli trascende quella scarica ed è in grado di rivedere queste finora dimenticate inquietudini con totale serenità e consapevolezza razionale. Gli effetti malefici di tali elementi vengono in tal modo dissipati. I blocchi mentali, i sensi di colpa e di inadeguatezza, la fissazione sui traumi del passato o su casuali circostanze di turbamenti emozionali, vengono superati. L'individuo è portato fino al "presente", ovvero, viene liberato dagli effetti invalidanti di eventi che si sono verificati sulla "traccia del tempo" della precedente vita presente o vite passate del thetan. Migliorando la comunicazione, l'auditing porta il thetan in una condizione in cui gli ostacoli del passato sono stati eliminati. Lo si definisce Clear, un essere che non ha più la propria mente reattiva, che è auto-determinato, almeno rispetto al proprio essere. Il Thetan Operante è ad un livello più alto dello stesso processo, poiché egli ha anche acquisito il controllo sul proprio ambiente. Egli non dipende più dal corpo che, per il momento, l'essere occupa: si dice, infatti, che non è più in un corpo. In altre parole, si potrebbe dire che il Thetan Operante è un essere che ha realizzato il suo pieno potenziale spirituale, che ha raggiunto la salvezza. La presente opera, *Che Cos'è Scientology?* (p. 222) afferma: "A livello di Thetan Operante si ha a che fare con l'immortalità dell'individuo stesso come essere spirituale. Si ha a che fare con il thetan stesso in relazione all'eternità... ci sono stati superiori a quelli di un uomo mortale".

VI.XV. I RUOLI RELIGIOSI IN SCIENTOLOGY: L'AUDITOR

I ministeri religiosi sono disponibili in Scientology attraverso quattro agenti correlati, i cui ruoli si integrano a vicenda e in qualche misura si sovrappongono. Questi funzionari sono

l'auditor, il supervisore del caso, il supervisore del corso, e il cappellano. Il ruolo dell'auditor è fondamentale: l'auditing è la tecnica di vitale importanza per il raggiungimento, alla fine, di quella forma d'illuminazione mediante la quale la persona viene salvata. L'auditor è addestrato nelle abilità con cui egli aiuta gli altri, e li aiuta ad aiutare se stessi. "A tutti gli auditor di Scientology si richiede di diventare ministri ordinati" [*Che Cos'è Scientology?* p. 557] e ogni auditor ha fatto i corsi di addestramento che lo rendono idoneo al ministero, anche se egli potrebbe in realtà non assumere tale ruolo. L'auditor impara ad occuparsi del preclear, che cerca il suo aiuto nel modo più neutro e clinico possibile. A differenza del confessore nella Chiesa Cattolica Romana, l'auditor non procede secondo le sue concezioni spirituali e in base alla sua valutazione personale dei bisogni del preclear; piuttosto, egli segue nel dettaglio le procedure prescritte. Tutta la spinta di Scientology è verso l'eliminazione degli elementi incidentali, accidentali e idiosincratici con le sue assistenze terapeutiche e spirituali. Si fa ogni sforzo per garantire che l'emozione dell'auditor non disturbi le procedure standardizzate e le tecniche di auditing. La consulenza pastorale è quindi considerata, in particolare nella situazione di auditing di *per sé*, come una tecnica molto più esatta di quanto sia generalmente considerata nelle chiese convenzionali e vi si presta una maggiore e più precisa attenzione. Per gli Scientologist, la consulenza pastorale non consiste nel fornire consigli casuali a discrezione personale o di competenza variabile da un individuo all'altro, ma in un'impresa sistematica e controllata per promuovere l'auto-illuminazione e la conoscenza spirituale.

VI.XVI. I RUOLI RELIGIOSI IN SCIENTOLOGY: IL SUPERVISORE DEL CASO

La responsabilità per la corretta applicazione delle procedure di auditing è del supervisore del caso. Una delle funzioni più importanti del supervisore del caso è quella di rivedere attentamente le annotazioni che l'auditor ha preso della seduta di auditing in questione. Queste annotazioni sono molto tecniche, incomprensibili tranne che ad un auditor qualificato, e consistono di annotazioni concernenti le procedure di auditing applicate, le risposte indicate dall'E-Meter e come se l'è cavata il preclear. Le annotazioni devono essere sufficientemente complete per mostrare che il progresso spirituale del preclear segue la soteriologia di Scientology. Il supervisore del caso è in grado di capire queste annotazioni tecniche perché egli stesso è un auditor altamente addestrato che ha fatto ulteriori corsi di addestramento specializzati come supervisore del caso. Egli controlla che l'auditing sia conforme agli standard prescritti, che le tecniche siano state correttamente applicate e che il preclear stia compiendo i progressi adeguati. Dovesse verificarsi un qualsiasi errore nell'auditing, il supervisore del caso lo individua e lo corregge. Egli può richiedere ad un auditor che sbaglia di ristudiare i materiali applicati male e di esercitarsi sulla procedura corretta per garantire che gli errori non vengano ripetuti. Dopo ogni seduta egli indica esattamente la fase successiva di auditing. Dal momento che le persone

sono una diversa dall'altra, ciascun caso viene esaminato individualmente per determinare i procedimenti appropriati che vanno applicati e per garantire che il preclear stia facendo il previsto progresso spirituale. Il ruolo del supervisore del caso quindi garantisce che l'auditing di Scientology sia condotto e controllato correttamente.

VI.XVII. I RUOLI RELIGIOSI IN SCIENTOLOGY SUPERVISORE DEL CORSO

Il supervisore del corso è ancora più fondamentale per la pratica di Scientology che l'auditor. È il supervisore del corso che addestra gli auditor ai rigorosi standard stabiliti da Hubbard. Il supervisore del corso è un esperto nelle tecniche di studio sviluppate da Hubbard. Egli è addestrato per individuare qualsiasi ostacolo alla comprensione e risolvere qualsiasi difficoltà che lo studente di Scientology potrebbe incontrare. Il supervisore del corso si assicura che uno studente di Scientology afferri la teoria di Scientology, metta in pratica gli esercizi e i compiti e impari alla perfezione la sua applicazione. A differenza degli altri supervisori in aula, il supervisore del corso non tiene conferenze e neppure offre in alcun modo la propria interpretazione del soggetto. Questo è un aspetto importante, perché gli Scientologist credono che i risultati che si ottengono in Scientology derivano soltanto da seguire rigorosamente le scritture di Scientology come le ha esattamente scritte Hubbard. Esposizioni orali tramandate da maestro ad allievo sarebbero, non importa quanto involontarie, inevitabilmente un'alterazione del materiale originale. Quindi, il supervisore del corso è necessariamente un esperto nel riconoscere una situazione non ottimale quando uno studente incontra un problema e nell'indirizzarlo al punto in cui, grazie al proprio impegno, egli possa trovare la sua risoluzione.

VI.XVIII. I RUOLI RELIGIOSI IN SCIENTOLOGY: IL CAPPELLANO

Le chiese e le missioni di Scientology hanno ciascuna un cappellano. Egli è un auditor qualificato, e il corso ministeriale è una parte essenziale della sua formazione. Quel corso presenta Scientology come una religione, come un organismo grazie al quale gli uomini possono raggiungere la salvezza. Esso include un'introduzione agli insegnamenti delle grandi religioni del mondo; l'addestramento nella conduzione dei servizi e delle cerimonie; lo studio del Credo e dei codici di Scientology; e un'istruzione in materia di etica e di tecnologia di auditing. Forse l'aspetto più importante del ruolo del cappellano è quello della consulenza pastorale, non nel senso generale in cui tale consulenza è data nel corso dell'auditing, ma piuttosto nel senso più diffuso, che è quello di ascoltare i problemi e le difficoltà incontrate dagli Scientologist nell'imparare alla perfezione gli insegnamenti e le tecniche della fede. I cappellani cercano di agevolare le attività organizzative e, se chiamati, cercano di chiarire le

questioni morali o anche familiari in accordo con i principi di Scientology. Nella loro funzione all'interno di una particolare organizzazione di Scientology, essi agiscono praticamente come fa il cappellano di un vescovo in una chiesa ufficiale. Il cappellano presta servizio come celebrante nei riti di passaggio eseguiti nella Chiesa (battesimi, matrimoni e riti funebri). Nelle funzioni settimanali (tenute, per generale convenienza, la domenica), il cappellano organizza le funzioni, sulle quali esercita un certo potere discrezionale generale. All'interno della funzione, egli svolge anche un ruolo di predicazione, molto simile a quello di un ministro nonconformista, e qui la sua funzione è come un commentatore (piuttosto che come oratore). Il suo discorso riguarda sempre strettamente gli insegnamenti e l'applicazione dei principi della fede.

VI.XIX. STRUMENTI TECNICI PER METE SPIRITUALI: UNA RELIGIONE NON UNA SCIENZA

Per comprendere l'attività di Scientology e dei suoi professionisti religiosi, è necessario riconoscere che Scientology combina i mezzi tecnici agli obiettivi spirituali. La sua enfasi sulla tecnica, il suo uso di un linguaggio tecnico e la sua insistenza sulla necessità di una procedura sistematica e di disposizioni dettagliate non dovrebbero oscurare il carattere spirituale e soteriologico dei suoi interessi finali. Scientology è una religione che è emersa in un periodo dominato dalla scienza; i suoi metodi portano l'impronta dell'età in cui ha avuto origine. Parte del suo impegno fondamentale è verso l'idea che l'uomo ha bisogno di pensare razionalmente, e di controllare le proprie potenti ma inquietanti emozioni. Solo in questo modo l'uomo raggiungerà il completo libero arbitrio e auto-determinazione che gli Scientologist credono sia un suo diritto e una sua necessità. Per raggiungere la salvezza, l'individuo deve fare una continua e coerente applicazione di formule ben articolate. Come la Scienza Cristiana, Scientology cerca di trattare certezze. Gli obiettivi finali di Scientology sembrano trascendere la prova empirica, e le credenze di chi la osserva sono trascendentali, metafisiche e spirituali, anche se la religione sottolinea che è l'esperienza personale la via verso la convinzione o la certezza personali. Lo stile scientifico del discorso di Scientology non sminuisce il suo stato e interesse religiosi.

VII. UN'ANALISI SOCIOLOGICA DELL'EVOLUZIONE DELLA CHIESA DI SCIENTOLOGY

VII.I. L'EVOLUZIONE DELLE IDEE DI SCIENTOLOGY: LE VITE PASSATE

Dalla metà degli anni Cinquanta, Hubbard aveva già percepito che le vite passate potevano essere importanti nello spiegare i problemi dell'uomo. La fondazione che egli formò a Elizabeth,

nel New Jersey, si dedicò a quel tempo allo studio dei possibili benefici ottenibili “ricordando” “le circostanze delle morti nelle precedenti incarnazioni” [Joseph A. Winter, *A Doctor's Report on Dianetics: Theory and Therapy (Una Relazione Medica su Dianetics: Teoria e Terapia)*, New York: 1951, p. 189]. Questo interesse si sviluppò in un impegno concreto giungendo alla conclusione che le esperienze deleterie nelle vite passate (nonché nei primi giorni di vita) creavano gli “engram” (impronta o immagini mentali che formano la mente reattiva, che sono associati al dolore e allo stato di incoscienza, e che sono la causa delle malattie, delle inibizioni e quindi dei comportamenti irrazionali). Dianetics e Scientology hanno dovuto così spingersi ad eliminare questi engram nonché quelli creati dalle prime esperienze nella vita attuale dell'individuo.

VII.II. L'EVOLUZIONE DELLE IDEE DI SCIENTOLOGY: DA DIANETICS A SCIENTOLOGY

Questo scompiglio della vita mentale si esprimeva, ad un altro livello, come theta, l'universo del pensiero, che veniva “inturbolato” dal MEST. L'auditing si proponeva di liberare il theta da tale impedimento. Il concetto di theta venne anche perfezionato nel 1951, e venne riconosciuto come “forza vitale, slancio vitale, lo spirito, l'anima” [in *Scienza della Sopravvivenza*, I, p. 4]. A questo punto, il sistema di credenze di Hubbard si potrebbe forse dire che fosse diventato un sistema per la cura delle anime. Questo sviluppo divenne più esplicito quando, nel 1952, Hubbard lanciò Scientology e questo nuovo, più ampio e più vasto sistema-credenza inglobò Dianetics, dandole un fondamento logico metafisico più pienamente articolato. *Theta* divenne a quel punto il *thetan*, una più esplicita analogia dell'anima, e la dimensione religiosa del sistema ora divenne esplicita. Il thetan fu percepito come la fondamentale identità dell'individuo, la persona stessa (quella che è consapevole di essere consapevole) e la teoria di Scientology fornì a quel punto la giustificazione metafisica per il compito soteriologico di liberare il thetan dagli effetti negativi delle vite precedenti (precedenti occupazioni dei corpi umani).

VII.III. L'EVOLUZIONE DELLE IDEE DI SCIENTOLOGY: THETAN E CORPO

L'individuo non può parlare in termini di “mio thetan” poiché in sostanza l'individuo è il thetan che occupa un corpo; in questo senso, il thetan è considerato ancora più importante dell'anima nell'interpretazione cristiana convenzionale. Il thetan entra in un corpo (alla nascita, dopo la nascita o anche prima della nascita) in cerca di un'identità. In questo senso, Scientology ha qualche somiglianza con i concetti abbracciati nella teoria buddista della reincarnazione.

Hubbard è, tuttavia, più chiaro e preciso nella sua caratterizzazione della ricollocazione dei thetan nei corpi rispetto a qualsiasi cosa riscontrata nelle scritture buddiste.

VII.IV. LA SALVEZZA PROSSIMA E FINALE

L'obiettivo iniziale dell'auditing di Scientology è quello di liberare il thetan dai confini della mente reattiva: l'obiettivo finale è quello di riabilitare il thetan in modo tale che egli raggiunga uno stato stabile in cui non ha più una mente reattiva. Egli passa dalla preoccupazione della prossima e immediata meta della propria sopravvivenza (la 1^a dinamica) ad un riconoscimento sempre più ampliato delle possibilità di salvezza, come egli si identifica progressivamente con la famiglia, le associazioni, l'umanità, il mondo degli animali, l'universo, gli stati spirituali, e l'infinito o Dio. Quindi, l'obiettivo finale del thetan che passa faticosamente attraverso le otto dinamiche è quello di raggiungere qualcosa che assomiglia alla condizione di Dio, che gli Scientologist chiamano "OT completo" o "Stato Nativo".

VII.V. LA SOTERIOLOGIA DI SCIENTOLOGY

Questo schema è di per sé una soteriologia, una dottrina della salvezza. Se la condizione finale sembra superare la salvezza normalmente postulata nella religione cristiana, è perché spesso i soteriologi trattano la salvezza prossima piuttosto che la salvezza finale. Anche il Cristianesimo ha concetti dell'uomo come co-erede di Cristo, anche se la più limitata prospettiva dell'anima che raggiunge il paradiso ha spesso soddisfatto sia la Chiesa che i laici. Anche così, in alcuni movimenti (il Mormonismo ne è un esempio) l'idea dell'uomo che raggiunge lo stato di Dio è esplicitamente riconosciuta. I termini in cui la salvezza deve essere realizzata differiscono in Scientology, ma a lungo termine l'idea di salvare l'anima è facilmente riconoscibile nei suoi insegnamenti. Nella sua pratica, i fini prossimi del recupero della sanità mentale dell'individuo, del guarirlo dal suo disagio psichico e dell'aiutarlo a superare la depressione vengono messi in evidenza, ma sono giustificati riferendosi alla soteriologia delineata in precedenza.

VII.VI. SOMIGLIANZE CON IL BUDDISMO E LA SCUOLA SANKHYA

I meccanismi della vita come caratterizzati da Scientology hanno una notevole somiglianza con quelli abbracciati dal Buddismo e dalla scuola Sankhya dell'Induismo. L'accumulo di un bank reattivo nella mente presenta una certa somiglianza con l'idea del karma. Il concetto delle vite passate ha molto in comune con le teorie della reincarnazione nelle religioni orientali.

L'idea di raggiungere l'accesso ai livelli di consapevolezza si trova nello Yoga (la scuola Yoga è strettamente correlata a quella Sankhya) e si crede che lo yogin sia in grado di conseguire un potere soprannaturale.

VII.VII. LA SALVEZZA COME POSSIBILITÀ GLOBALE E INDIVIDUALE

La prospettiva finale di salvezza per il thetan abbraccia l'idea della sopravvivenza per l'umanità e per l'universo animale e materiale, attraverso l'opera di Scientology. Questo elemento di interesse per la società e il cosmo certamente esiste in Scientology. L'idea di "rendere clear il pianeta" (producendo i "Clear", persone che hanno completamente eliminato la mente reattiva) è stata presentata come una meta. Hubbard, tuttavia, a volte, spostò l'enfasi e scrisse, "Scientology è interessata non a 'salvare il mondo' ma a far diventare gli *individui* abili ancora più abili indirizzandosi con una precisa tecnologia standard all'individuo stesso, che è lo spirito". [*La Natura di Scientology*, 1968, p. 5.] Tuttavia, quello che si potrebbe sottolineare qui è che la salvezza del mondo è di per sé contingente alla salvezza dei singoli thetan, una tipica enfasi evangelica.

VII.VIII. MORALITÀ IN SCIENTOLOGY

A volte si è suggerito che è una caratteristica della religione prescrivere un codice morale, sebbene le religioni varino notevolmente su quanto siano impegnate in uno specifico codice di moralità. Scientology iniziò con gli obiettivi generali di aumentare il potenziale dell'individuo. Con la sua enfasi sulla libertà, essa ha adottato un approccio più permissivo nei confronti della moralità di quello dichiarato dalle tradizionali chiese cristiane. Tuttavia, dalla primissima esposizione di Dianetics, Hubbard rese chiaro che è l'individuo ad essere responsabile dei propri limiti, che il thetan era fondamentalmente buono e avrebbe diminuito il proprio potere se avesse commesso ulteriori atti dannosi. L'enfasi dell'auditing è anche di esigere che l'individuo debba affrontare i problemi e assumersi la responsabilità del proprio benessere. Egli deve riconoscere gli "atti overt" (atti dannosi) da lui commessi sia nella sua vita attuale che nelle sue vite passate.

In un'importante pubblicazione, *Introduzione all'Etica di Scientology*, L. Ron Hubbard ha stabilito gli standard etici richiesti ad uno Scientologist e reso evidente che un impegno di etica è fondamentale per la fede. La meta dell'individuo è la sopravvivenza ovvero la sopravvivenza

in tutte le otto dinamiche, dall'interesse per se stesso e la famiglia fino all'interesse per l'impulso verso l'esistenza come infinito, la cosiddetta dinamica di Dio [vedere paragrafo VI.IX]. La sopravvivenza, come concetto di Scientology, si attiene all'interesse generale di tutte le religioni: la salvezza. La condotta etica è ritenuta un comportamento razionale che contribuisce a tal fine. Perciò Hubbard mette l'accento sul bisogno dell'individuo di applicare gli standard etici alla sua condotta comportandosi in modo razionale, se vuole conseguire la propria salvezza e favorire quella di tutta l'umanità. Quindi, in modi analoghi all'impegno del Buddista in buone azioni nell'interesse personale, come modo per migliorare il suo karma futuro, così allo Scientologist si ingiunge di comportarsi in modo razionale (cioè, in modo etico) per raggiungere la sopravvivenza, per se stesso e per le più ampie componenti incluse nelle otto dinamiche. Hubbard scrisse: "L'etica consiste nelle azioni che un individuo intraprende su se stesso per raggiungere una sopravvivenza ottimale, per sé e per gli altri, su tutte le dinamiche. Le azioni etiche sono azioni di sopravvivenza. Senza un uso dell'etica, non sopravviveremo" [p. 19]. La sopravvivenza non è mera sopravvivenza. Si tratta piuttosto di sopravvivenza in una felice condizione. "La sopravvivenza è misurata dal piacere" [p. 31]. Così, come nel Cristianesimo, la salvezza comporta uno stato di felicità. Ma "un cuore puro e mani pulite sono l'unico modo di ottenere felicità e sopravvivenza" [p. 28]; quindi, in pratica, il raggiungimento della sopravvivenza richiede il mantenimento di standard morali. Hubbard scrisse: "Per quanto riguarda gli ideali, l'onestà e l'amore per il prossimo, non vi può essere buona sopravvivenza, per uno o per molti, ove queste cose siano assenti" [p. 24]. L'etica di Scientology include i codici morali, ma va oltre, affermando la razionalità fondamentale dell'etica di Scientology, la cui applicazione è vista come il solo modo in cui la condizione di deterioramento della moralità contemporanea e delle attività delle personalità antisociali possono essere corrette, riscattando l'umanità.

Nel 1981, Hubbard formulò una serie di precetti morali, che si dice si basino sul buon senso. Descrisse il libretto con cui sono stati presentati come "un'opera individuale... non fa parte di alcuna dottrina religiosa" e intesi ad essere ampiamente diffusi come una soluzione agli standard morali in declino della società moderna; tuttavia, gli Scientologist hanno adottato questo codice morale come parte della religione. Questo codice fa eco in misura considerevole sia ai Dieci Comandamenti che ad altri precetti della morale cristiana, ed è esposto con un linguaggio moderno e con l'aggiunta di una giustificazione sociale, funzionale e pragmatica per molti dei principi che vengono proposti. Il codice proibisce l'omicidio; il furto; la falsità; tutti gli atti illegali; il far del male a persone di buona volontà; e ingiunge, *inter-alia*, fedeltà al partner sessuale; rispetto per i genitori; assistenza ai bambini; sobrietà; sostegno a un governo

giusto; adempimento degli obblighi; rispetto per le convinzioni religiose altrui; cura per la salute e per l'ambiente; laboriosità e competenza. Esso contiene, sia in termini negativi che positivi, una versione della regola d'oro che viene spesso tradotta nelle tradizioni cristiane come: "Non fare agli altri quello che non vorresti che gli altri facciano a te." Il libretto esorta i suoi lettori a donare copie a tutti coloro alla cui felicità e sopravvivenza il lettore è interessato.

VII.IX. LE RIVENDICAZIONI RELIGIOSE DI SCIENTOLOGY

Nonostante i vari elementi sopra descritti che si riferiscono alla religione, Scientology non è stata inizialmente rivendicata come religione. Anche quando, nel 1954, sono state incorporate tre chiese in Scientology (con nomi alquanto differenti), le implicazioni religiose di Scientology non erano ancora pienamente esplorate. Tuttavia, Hubbard affermò che Scientology aveva finalità religiose. Egli scrisse: "Scientology ha realizzato la meta della religione espressa in tutta la storia scritta dell'Uomo: la liberazione dell'anima per mezzo della saggezza. È una religione di gran lunga più intellettuale di quella conosciuta in Occidente nel recente 1950. Se noi, senza terapia, insegnassimo semplicemente le nostre verità, porteremmo la civiltà ad un barbaro Occidente" [*La Creazione della Capacità Umana*, p. 417]. Certamente, Hubbard considerava il Cristianesimo in alcuni aspetti meno avanzato rispetto al Buddismo, riferendosi al giorno del giudizio cristiano come "... un'interpretazione barbara di ciò di cui Gautama Buddha parlava, l'emancipazione dell'anima dal ciclo di nascite e morti" [*Le Conferenze di Phoenix*, 1968, pagg. 29-30]. Scientology in sé era una religione "nel senso più antico e pieno" [*ibidem*, p. 35]. In *La Natura di Scientology*, 1968, Hubbard ribadì alcuni di questi punti precedenti e asserì che il background di Scientology includeva i Veda, il Tao, Buddha, gli Ebrei e Gesù, come pure numerosi filosofi. Scientology aveva "portato la prima tecnologia religiosa per superare l'opprimente arretrato dell'oblio spirituale" [p. 10], e lui la considerò una combinazione tra l'onestà e la precisione di Gautama Buddha e l'urgente praticità produttiva di Henry Ford [p. 12]. Lui considerò l'auditor come qualcuno addestrato nella tecnologia dell'auditing, e l'addestramento di Scientology come istruzione religiosa.

VII.X. L. RON HUBBARD COME LEADER RELIGIOSO

Viene fatta spesso l'affermazione (da parte dei seguaci se non da loro stessi) che i fondatori dei movimenti religiosi siano gli agenti speciali della rivelazione attraverso i quali un essere supremo esprime se stesso. Questo stile profetico dei leader religiosi è caratteristico dei movimenti nella generale tradizione giudeo-cristiano-islamica, ma nella tradizione indu-buddista il leader religioso viene normalmente considerato un maestro che fa del bene ai suoi seguaci indicando loro la via all'illuminazione che lui stesso ha percorso.

Hubbard corrisponde molto di più a questo ultimo modello. Egli è rappresentato come un maestro che, invece di essere qualcuno a cui siano state rivelate le verità religiose, si ritiene abbia scoperto con una ricerca scientifica fatti che indicano certe pratiche terapeutiche e un corpo di metafisica della conoscenza che spiega l'essere più alto dell'uomo e il destino finale. Le opere contemporanee di Scientology creano un'immagine di Hubbard, che viene prontamente descritto come un genio, con uno stile molto simile a quello delle biografie elogiative prodotte per migliorare la reputazione e acclamare l'esperienza unica dei profeti, dei guru, e dei fondatori dei movimenti religiosi [per esempio, *Che cos'È Scientology?* pp. 83–137]. Nella tradizione cristiana, i leader religiosi i cui ruoli e reputazioni acclamate si sono avvicinati più strettamente a quelli di Hubbard in Scientology sono Mary Baker Eddy, fondatrice della Scienza Cristiana, e i leader dei vari movimenti del Nuovo Pensiero del tardo diciannovesimo e inizio del ventesimo secolo.

VII.XI. RELIGIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA

Non è assolutamente necessario per una religione o un sistema religioso organizzarsi come chiesa. Gli elementi spirituali all'interno dello schema di Scientology erano in evidenza prima che il movimento si registrasse come organizzazioni della chiesa, e questi elementi, presi insieme, certamente giustificano la designazione del sistema di credenze di Scientology come una religione. Ma anche se l'organizzazione come chiesa fosse il criterio di una religione, Scientology soddisferebbe questo requisito. La Chiesa venne costituita e il credo venne divulgato negli anni Cinquanta, e si stabilì la forma di certe cerimonie. Il Credo e le cerimonie formalizzavano istituzionalmente gli impegni impliciti nel sistema di credenza di Scientology. La struttura ecclesiastica di Scientology è gerarchica, il che riflette il sistema graduale dell'apprendimento e dell'illuminazione spirituale necessari per imparare alla perfezione i suoi insegnamenti. Le organizzazioni di ordine inferiore sono condotte come missioni concepite come ministeri evangelici. Le chiese di livello inferiore assicurano ciò che si può chiamare una formazione elementare dei ministri che porta all'ordinazione, e forniscono il servizio alle congregazioni locali dei membri "parrocchiani". Questo livello di organizzazione della chiesa costituisce il nucleo del sistema. Al di sopra di questo livello vi sono settori organizzativi della chiesa più elevati impegnati ad addestrare e audire auditor avanzati. Le organizzazioni di livello più elevato forniscono una guida alle istituzioni di livello più basso. In modo simile a questa struttura, la Chiesa ha sviluppato un corpo di ministri volontari laici che hanno seguito una formazione per un lavoro di tipo sociale e comunitario. Il ministero stesso è organizzato in modo gerarchico, con ciascun livello che viene contrassegnato dal completamento di corsi di addestramento certificati. Ai livelli inferiori di qualificazione, i ministri volontari si impegnano, *inter alia*, a fare visite nelle prigioni e negli ospedali, mentre i ministri di livello superiore cercano, qualora i

numeri lo giustificino, di formare delle congregazioni di Scientologist. La struttura ecclesiastica formale complessiva presenta una certa somiglianza con quella di denominazione cristiana, per quanto diversi possano essere gli insegnamenti e le pratiche. Il ministro volontario ha una qualche vaga analogia con il diaconato laico della chiesa anglicana e di altre chiese.

VII.XII. IL CREDO DI SCIENTOLOGY

In un'opera, *Le Cerimonie della Chiesa Fondatrice di Scientology*, 1966, è stato spiegato che “in un servizio della chiesa di Scientology non facciamo uso di preghiere, atteggiamenti di pietà, o minacce di dannazione. Usiamo i fatti, le verità, i reciproci accordi che sono stati scoperti nella scienza di Scientology” [p. 7]. Il Credo della Chiesa di Scientology dedica molta attenzione ai diritti umani. In esso si afferma la convinzione che gli uomini siano stati creati uguali, e abbiano diritto alle loro pratiche e adempimenti religiosi; alla propria vita, sanità mentale, difesa e a “concepire, scegliere, assistere o sostenere le proprie organizzazioni, chiese e governi”, e “a pensare liberamente, parlare liberamente, scrivere liberamente le proprie opinioni...” Si afferma anche la convinzione che “lo studio della mente e la guarigione di malattie provocate dalla mente non dovrebbero essere esclusi dalla religione o tollerati in campi non religiosi”. Si asserisce “che l’Uomo è fundamentalmente buono; che egli sta cercando di sopravvivere; che la sua sopravvivenza dipende da se stesso e dai suoi compagni e dal suo raggiungimento di una fratellanza con l’universo”. Si afferma anche che “... noi della Chiesa crediamo che le leggi di Dio vietino all’Uomo di distruggere la sua specie; distruggere la sanità mentale di un altro; distruggere o asservire l’anima di un altro; distruggere o ridurre la sopravvivenza dei propri compagni o del proprio gruppo. E noi della Chiesa crediamo che lo spirito possa essere salvato e che lo spirito da solo possa salvare o guarire il corpo”.

VII.XIII. LE CERIMONIE DI SCIENTOLOGY

Le cerimonie nuziali e funebri prescritte per la Chiesa, sebbene siano in qualche modo non convenzionali, non si discostano radicalmente dalla pratica generale della società occidentale. La cerimonia del battesimo, cui si fa riferimento come “cerimonia di dare il nome” è più esplicitamente vincolata ai principi del sistema-credenza di Scientology. Il suo scopo è quello di assistere il thetan che è arrivato di recente a procurarsi quello specifico corpo. Al momento della sua acquisizione di un nuovo corpo, si ritiene che il thetan sia inconsapevole della sua identità, e questa cerimonia in cui si dà il nome è un modo per aiutare il thetan a imparare l’identità del suo nuovo corpo, dei genitori di quel corpo e dei padrini che aiuteranno il nuovo essere. La cerimonia è, quindi, un tipo di processo di orientamento, in pieno accordo con la metafisica di Scientology.

VIII. LE CONCEZIONI DI CULTO E SALVEZZA

VIII.I. IL CULTO: UN CONCETTO CHE CAMBIA

Le religioni teistiche, il Cristianesimo tradizionale tra loro, attribuiscono importanza al culto, che costituisce l'espressione formale di profondo rispetto e di venerazione di una divinità, di umiltà e di sottomissione a quella divinità, di preghiera (comunicazione con la divinità), di proclamazione nella sua lode, e di preghiere di ringraziamento per i suoi benefici. (Le antiche concezioni di culto comportano anche i sacrifici di animali o esseri umani e atti di espiatione verso una divinità vendicativa o gelosa. Ma i concetti di culto sono cambiati, e le antiche forme di culto, una volta considerate indispensabili, sarebbero ora considerate contro la legge. L'idea di culto sta cambiando nei nostri tempi, sia all'interno delle chiese tradizionali sia tra i nuovi movimenti.) La concezione tradizionale del culto è generalmente associata con la postulazione di una deità (o dei) o una personalità che sia oggetto di atteggiamenti e azioni venerabili. Questa definizione di culto, che si accorda con quella impiegata negli ultimi casi giudiziari in Inghilterra, si basa strettamente sul modello della pratica giudeo-cristiano-islamica. Come comunque le prove empiriche rendono chiaro, il culto in questo senso non si verifica in tutte le religioni, e dove si verifica, manifesta variazioni significative, alcune delle quali vengono illustrate di seguito.

VIII.II. LE VARIAZIONI NEL CULTO: IL BUDDISMO THERAVADA

Primo: il Buddismo Theravada, nella sua forma pura, e alcune altre religioni postulano che non esiste una divinità suprema, ma una legge o principio finale che non richiede né dipende dalla venerazione, lode o adorazione dei credenti. È generalmente accettato che una divinità non sia una *conditio sine qua non* di religione, quindi se il concetto deve continuare ad esistere, deve essere adottata una definizione di culto più ampia rispetto a quella prescritta nella tradizione cristiana.

VIII.III. VARIAZIONI NEL CULTO: IL BUDDISMO NICHIREN

Secondo: esistono movimenti religiosi, scoperti per esempio nel Buddismo Nichiren, che negano gli esseri supremi ma che richiedono il culto di un oggetto. I buddisti del Soka Gakkai, un movimento che ha circa 15 milioni di seguaci, con circa sei mila in Gran Bretagna, adorano il Gohonzon, un mandala su cui sono incisi i simboli o le formule vitali della verità finale. Venerando il Gohonzon, questi buddisti si aspettano benedizioni da esso. Quindi, qualcosa di simile al concetto di culto come inteso in contesti cristiani può verificarsi anche quando si nega esplicitamente un essere supremo.

VIII.IV. VARIAZIONI NEL CULTO: I QUACCHERI

Terzo: anche all'interno della vasta tradizione cristiana, atteggiamenti di umiltà e di riverenza non implicano specifiche forme di comportamento come quelle che devono essere osservate nelle funzioni ortodosse, cattoliche romane o nella Alta Chiesa Anglicana, in cui i credenti possono inchinarsi, inginocchiarsi o prostrarsi, pronunciare parole di lode, ringraziamento, benedizione, e cercare, con la preghiera, benedizioni in cambio. All'interno del Cristianesimo esistono molti movimenti che seguono pratiche differenti: i Quaccheri forniscono un esempio convincente. I Quaccheri s'incontrano in uno spirito di grande rispetto, ma non s'impegnano in atti formali di culto come preghiere fisse o parlate, il canto di inni o il canto dei salmi. Spesso conducono la loro intera riunione in silenzio.

VIII.V. VARIAZIONI NEL CULTO: LA SCIENZA CRISTIANA

Quarto: all'interno del Cristianesimo, vi è stata una tendenza sia all'interno delle chiese ufficiali sia in svariati gruppi nati in tempi relativamente recenti che l'idea di Dio dovesse essere espressa in termini via via sempre più astratti. Poiché alcuni grandi teologi moderni hanno ridefinito le concezioni di Dio, spesso eliminando l'idea di Dio come persona (vedi sopra, paragrafo IV.III.), vecchie concezioni di culto sembrano per alcuni essere anacronistiche. I sondaggi di opinione rivelano che una percentuale costantemente crescente di coloro che credono in Dio, ciò nonostante non credono che Dio sia una persona, affermano piuttosto che Dio sia una forza. Nei movimenti religiosi sorti di recente, vi sono a volte forme di "culto" adattate a queste concezioni di divinità più moderne e astratte. Un esempio è la Scienza Cristiana. Dato che il movimento, che è antecedente a Scientology di oltre settanta anni, ha molte caratteristiche in comune con Scientology, e dato che la Scienza Cristiana è stata da tempo riconosciuta come una religione, l'atteggiamento di culto in quel movimento è esplorato più a fondo. Nella Scienza Cristiana, Dio è definito come "Principio", "Vita", "Verità", "Amore", "Mente", "Spirito", "Anima". Queste astrazioni impersonali non richiedono le manifestazioni di sottomissione e di venerazione, e si attribuisce a tali tendenze solo un'espressione limitata nelle funzioni della chiesa della Scienza Cristiana. Le opinioni di Mary Baker Eddy (fondatrice della Scienza Cristiana) sul culto sono rappresentate in queste citazioni tratte dal suo libro di testo, *Science and Health with Key to the Scriptures (Scienza e Salute con la Chiave alle Scritture)*:

Una preghiera udibile non può risultare efficace quanto una comprensione spirituale... Lunghe preghiere, superstizioni e credenze tarpano le forti ali dell'amore e ammantano la religione di forme umane. Qualunque cosa materializzi

il culto ostacola la crescita spirituale dell'uomo e gli impedisce di dimostrare il suo potere sull'errore. [pp. 4-5]

Tu 'Ami il tuo Signore Dio con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente'? Questo ordine include molte cose, anche la rinuncia a tutte le sensazioni puramente materiali, gli affetti e il culto. [p. 9]

Con la storia di Gesù si è realizzato un nuovo calendario, che chiamiamo l'era cristiana; ma egli non formò alcun culto ritualistico. [p. 20]

È triste che la frase servizio religioso sia in genere arrivata a significare il culto pubblico invece dell'agire quotidiano. [p. 40]

Noi adoriamo spiritualmente solo quando smettiamo di adorare materialmente. La devozione spirituale è l'anima del Cristianesimo. L'adorazione attraverso il mezzo della materia è paganesimo. I riti giudei e di altri sono i presagi e le ombre del vero culto. [p. 140]

Gli israeliti incentrarono il loro pensiero sul materiale nel loro tentativo di culto spirituale. Per loro la materia era una sostanza e lo Spirito era un'ombra. Pensavano al culto dello spirito da un punto di vista materiale, ma questo era impossibile. Potevano invocare Geova ma la loro preghiera non portò ad alcuna prova che venisse ascoltata perché non comprendevano sufficientemente Dio da essere in grado di dimostrare il suo potere di guarire. [p. 351]

Sebbene i seguaci della Scienza Cristiana utilizzino la Preghiera del Signore in modo congregazionalista, quella preghiera si traduce in numerose affermazioni in armonia con gli insegnamenti della Eddy. La preghiera silenziosa nella Scienza Cristiana è l'affermazione delle "verità", non una supplica; Dio è un "Principio" che va dimostrato, non un "Essere" che va placato o propiziato. Quindi, il culto nella Scienza Cristiana è diverso nella forma, umore ed espressione dal culto delle chiese tradizionali.

VIII.VI. CULTO DEFINITO DAI SUOI OBIETTIVI, NON DALLE SUE FORME

Le precedenti osservazioni sulle variazioni nel culto indicano la necessità, se tutte le appropriate prove empiriche verranno prese in considerazione, di una definizione più ampia del concetto

di culto di quella che è limitata a, e dipende, dalle premesse di una specifica tradizione. Le forme tradizionali nelle chiese cristiane non esauriscono tutte le varianti dei modi in cui il culto può avvenire e in effetti avviene (anche all'interno delle chiese cristiane). Si deve fare una distinzione tra le forme esterne di culto (che può essere particolare, locale, regionale o nazionale) e gli scopi del culto, che si possono rappresentare come universali. Lo scopo del culto è quello di stabilire un rapporto tra il devoto e il non plus ultra soprannaturale (essere, oggetto, legge, principio, dimensione, "territorio dell'essere", o "interesse") in qualunque modo quel non plus ultra venga concepito dall'ente religioso al quale il devoto appartiene, con una visione alla sua realizzazione finale di salvezza o illuminazione. Sottolineare il fatto che l'aspetto più caratteristico del culto stia nel suo scopo, rende evidente la relatività culturale delle varie forme che il culto assume. Una volta che si definisce il culto riferendosi ai suoi obiettivi, possiamo comprendere le diverse concezioni del non plus ultra, che si estende dagli idoli alle leggi trascendentali. Quindi, un idolo è adorato come un'entità dispotica che conferisce favori o infligge lesioni; il culto di una divinità antropomorfa sottolinea invece un rapporto di fiducia, ma anche di dipendenza; il culto di concezioni più sofisticate di un essere supremo pone meno enfasi sulla volatilità emotiva della divinità, e sottolinea la ricerca di armonia di disposizioni in conformità con principi etici più generali; il culto di una verità, legge, o dimensione, finale del tutto astratta tende ad avere attinenza con la diffusione della conoscenza, il conseguimento dell'illuminazione, e la realizzazione del pieno potenziale umano. Tutti questi obiettivi variamente definiti possono essere visti come parte della ricerca di salvezza dell'uomo, tuttavia, si può concepire la salvezza stessa in modo diverso. La venerazione per il non plus ultra, per il "terreno dell'essere" dell'uomo, in qualunque modo lo si dipinga, è un attributo di carattere generale del rispetto e interesse per la vita, che non dipende da forme o norme di comportamento legate ad una specifica cultura.

VIII.VII. IL DECLINO DELLA FORMA POETICA DI CULTO

Nelle società multi-religiose, il concetto di ciò che costituisce il culto deve essere dichiarato in termini astratti, se si vuole che sia debitamente riconosciuta la diversità della religione. Le recenti e continue tendenze nella religione sono verso un'espressione astratta e più facilmente universalizzata. Questo è vero non solo dei grandi teologi e tra il clero, ma è anche evidente tra i molti nuovi movimenti religiosi. In un'era scientifica e tecnologica, la concezione dell'uomo della divinità o del non plus ultra, tende ad essere intesa in termini che sono, di per sé, più in accordo con l'esperienza scientifica e tecnica, anche se questo tipo di linguaggio e di concettualizzazione è in contrasto con le figure retoriche poetiche tradizionali che una volta erano tipiche dell'espressione religiosa. La forma poetica viene regolarmente abbandonata non solo nei nuovi movimenti, ma anche nelle cosiddette chiese tradizionali, com'è possibile

constatare dalle riforme liturgiche nella Chiesa Cattolica del Concilio Vaticano II, e nella sostituzione del Libro delle Preghiere Comuni nella Chiesa d'Inghilterra, con forme espressive più prosaiche, dialettali e colloquiali. Al di fuori di queste chiese, nei movimenti senza l'obbligo di rispetto anche residuale per la tradizione, la creazione di nuovi linguaggi e nuove forme liturgiche ha goduto di una libertà ancora maggiore. Tra questi movimenti vi è Scientology.

VIII.VIII. COMUNICAZIONE COME CULTO

Scientology presenta sotto tutti i punti di vista una concezione astratta dell'Essere Supremo, come Ottava Dinamica. Gli Scientologist cercano di espandere la loro consapevolezza e comprensione per abbracciare tutte le dimensioni dell'essere, con l'obiettivo di aiutare la, e di far parte della, sopravvivenza dell'Essere Supremo o Infinito. Gli Scientologist venerano la vita, e riconoscono Dio come territorio finale di essere, ma questo riconoscimento non comporta specifiche forme di comportamento che, in un qualsiasi modo, si avvicinino strettamente a quegli atti che sono considerati "culto" nelle tradizionali chiese cristiane. Scientology è un movimento che comprende persone di diversi bagagli religiosi; che sottolinea il ruolo delle nuove concezioni della creazione, del significato della vita, e della salvezza; e i suoi insegnamenti attingono a più di una delle grandi tradizioni religiose nonché ai grandi orientamenti scientifici. Pertanto è del tutto appropriato che Scientology debba presentare le sue teorie in termini astratti e universali, e la sua concezione del culto accoglie queste prospettive. La posizione generale è stata espressa come segue: "In Scientology, definiamo il culto in termini di comunicazione. Chi potrebbe venerare effettivamente sarebbe colui che ha considerato se stesso in grado di colmare la distanza necessaria per comunicare con l'Essere Supremo" [*Scientology come Religione*, p. 30].

L'essenza di Scientology è la comprensione tramite la comunicazione, la comunicazione con il passato proprio del thetan e con l'ambiente, e in questo senso la si può paragonare alla comunicazione che avviene nel culto cristiano, la comunicazione che l'individuo cerca con la divinità nella preghiera e nel servizio eucaristico, quando egli, infatti, si comporta, come le chiese tradizionali lo esprimono, come un "comunicante". Lo scopo è in gran parte lo stesso: la purificazione dell'individuo, la riabilitazione della sua anima come parte del procedimento a più lungo termine della salvezza. In Scientology ci sono due forme fondamentali di tale comunicazione: l'auditing e l'addestramento.

L'auditing, che si verifica come comunicazione privata da parte dell'individuo con il suo passato (come thetan), è mediata dall'auditor e dall'E-Meter, ma è essenzialmente il processo di portare l'individuo in un rapporto migliore con il suo vero e originale sé, e in questo senso cerca di metterlo in contatto con una realtà spirituale fondamentale.

L'addestramento nelle Scritture di Scientology è comunicazione con le verità fondamentali e i motivi dell'esistenza. Attraverso una maggiore comprensione l'individuo cerca una maggiore comunicazione con il suo sé fondamentale, con gli altri e con tutta la vita. Queste attività, per di più, condividono gli elementi caratteristici del culto, anche se tali aspetti come adorazione (di una divinità), interessi antiquati per la sua espiazione, le antiche procedure di supplica, sono in questo contesto moderno, superate.

VIII.IX. L'OBIETTIVO DI SOPRAVVIVENZA DI SCIENTOLOGY

Il termine chiave che rivela lo scopo delle funzioni che vengono condotte in una cappella di Scientology è "sopravvivenza", un concetto ripetutamente sottolineato nei libri di Scientology. Il termine "sopravvivenza" è, comunque, solo un moderno sinonimo della vecchia concezione religiosa, "salvezza", e la salvezza è l'obiettivo primario del culto in tutte le religioni, l'istituzione di un rapporto tra la potente divinità e il devoto dipendente che avrà come risultato la diminuzione o l'eliminazione delle esperienze spiacevoli e dannose, e la moltiplicazione dei benefici che culminano nel beneficio finale di una vita che continua. Scientology è interessata alla salvezza del thetan, alla sua liberazione dall'impedimento della materia, energia, spazio e tempo, e con un esempio più immediato, alla sua capacità di superare le disabilità fisiche e le vicissitudini della vita quotidiana. Il thetan, come essenza sovrumana, o anima, esisteva già prima del corpo fisico e ha l'idea di sopravvivere ad esso. Così la sopravvivenza è in definitiva legata alla sopravvivenza dell'Ottava Dinamica, l'Essere Supremo, e i servizi di auditing e di addestramento di Scientology aumentano la consapevolezza di questa realtà estrema. La pratica è quindi un'occasione per i partecipanti di rinnovare e di rafforzare il loro riconoscimento del soprannaturale. Nel senso ampio che abbiamo analizzato sopra, questa è un'occasione di culto e d'illuminazione.

VIII.X. AUDITING E ADDESTRAMENTO

Il centro delle attività di Scientology sono l'auditing e l'addestramento. Queste sono le azioni della salvezza spirituale. Solo con questi mezzi si può liberare il thetan – cioè, l'individuo – e raggiungere lo stato spirituale di essere "a punto causa" sulla vita e sul mondo materiale. L'auditing, in cui l'individuo affronta il proprio dolore e traumi del passato, lo aiuta a stabilire il controllo della propria vita e lo libera da impulsi irrazionali della mente reattiva. Quindi, nel ricevere auditing, si può dire che il preclear intraprenda una ricerca spirituale per la salvezza, i cui benefici aumentano gradualmente, portandolo alla fine in una condizione in cui il thetan cessa di essere "inturbolato" con le condizioni materiali (MEST). Una tale ricerca spirituale, con la salvezza come suo fine ultimo, per quanto possano essere differenti le forme esterne e le istruzioni dottrinali, è la centrale preoccupazione principale di tutte le religioni avanzate del mondo.

L'addestramento mira a comunicare la saggezza a chi è in cerca d'illuminazione nonché a coloro che si impegnano ad aiutare gli altri nel loro sforzo di raggiungere la salvezza. Implicita in questi processi è la richiesta che l'individuo affronti le proprie esperienze dolorose del passato e superi la tendenza a trasferire la colpa ad altri per le proprie mancanze. L'addestramento per questo scopo è raggiunto attraverso una serie di corsi gerarchicamente graduali in cui lo studente impara e perfeziona le tecniche di auditing che, una volta raggiunti gli opportuni standard, si crede siano efficaci nell'applicazione a qualsiasi preclear. L'addestramento è organizzato come programma intensivo, e chi ha assistito alla forte dedizione di coloro che seguono i corsi di addestramento, come ho fatto io visitando la Chiesa di Scientology a Saint Hill Manor, non può che essere impressionato dalla risolutezza e serietà di scopo manifestata in modo uniforme da tutti gli studenti, il che è, naturalmente, un impegno religioso.

VIII.XI. L'ERRORE DI SEGERDAL

Scientology è una religione la cui organizzazione fundamentalmente non segue le regole congregazionali tradizionali. Nel momento in cui, a fronte della contemporanea rivoluzione delle comunicazioni, le chiese ufficiali stanno cominciando a riconoscere i limiti delle strutture congregazionali e a sperimentare altri modelli di culto, Scientology ha già sviluppato una nuova e più intensiva procedura del ministero spirituale. La relazione tra due persone richiesta dall'auditing e il sistema intensivo di addestramento degli auditor costituiscono un modello di cura per il progresso spirituale di ogni individuo specifico che supera di gran lunga nel suo interesse pastorale qualsiasi cosa che potrebbe essere offerta dalle forme convenzionali di ministero congregazionale.

Al contrario dell'interpretazione comune, lo status delle pratiche di Scientology come culto deve ancora essere affrontato nei tribunali. In uno dei primi casi, *Regina v. Registrar-General Ex parte Segerdal and Another*, 1970, la questione centrale è se un edificio della Chiesa di Scientology ben tenuto a East Grinstead qualificava come "luogo di incontro per il culto religioso" nell'ambito dei servizi che la Chiesa dava in quel luogo, in conformità con i criteri stabiliti per determinare che cosa costituissero un culto. Queste funzioni religiose consistevano di cerimonie tipo sermoni e altri raduni settimanali, battesimi, funerali e cerimonie di nozze. Sebbene in questo caso Lord Denning abbia stabilito che queste particolari funzioni religiose non costituivano un culto, di fatto il nucleo della pratica religiosa nella Chiesa di Scientology consiste nelle procedure di auditing e di addestramento. Per gli Scientologist, sono in tale attività che si verifica il culto – come comunicazione con la realtà spirituale – e non le funzioni religiose trattate dal tribunale nel caso Segerdal. Naturalmente, queste attività di culto possono non essere conformi al modello invocato dai giudici che hanno il culto cristiano in mente,

poiché non si tratta di venerazione per una divinità ma si tratta di culto come lo interpretano i suoi praticanti.

È evidente da quanto è stato suggerito in precedenza (paragrafi VIII.I-VIII.VI), che non tutte le religioni postulano un essere supremo. Nel caso Segerdal, Lord Denning si riferì al Buddismo come un'eccezione al principio che aveva adottato, e disse che ci potrebbero essere altre eccezioni. Perché Scientology non dovrebbe essere una di esse? Se ci sono eccezioni, non è il principio stesso che viene messo in dubbio e la definizione che viene utilizzata ad essere in tal modo invalidata? La tendenza a tornare, nonostante la discussione delle eccezioni, all'enfasi su un Essere Supremo come elemento necessario per il culto indica la misura in cui premesse condizionate culturalmente persistano nonostante la prova contraria di altre culture. Infatti, naturalmente, Scientology riconosce a tutti gli effetti un Essere Supremo, ma concepisce quell'entità come qualcosa che non può essere compreso e con cui la comunicazione, a questo stadio dell'illuminazione umana, è una cosa rara. Quindi, mentre Scientology postula l'esistenza di un Essere Supremo, non si presume che gli uomini possano normalmente pretendere una conoscenza intima di quell'Essere. Questo di per sé suggerisce una forma di umiltà, che manca talvolta nelle religioni in cui gli individui sono incoraggiati a fare rivendicazioni più audaci di conoscere la volontà e la mente di Dio.

Considerata questa comprensione limitata dell'Essere Supremo, gli atteggiamenti di dipendenza, familiari nel Cristianesimo, insieme con la supplica, la venerazione, la lode e l'intercessione, diventano inadeguati. Essi sarebbero non meno appropriati per i Cristiani che hanno sostenuto le formule che definiscono l'Essere Supremo avanzato dai teologi moderni (vedere paragrafo IV.II). La venerazione non manca tra gli Scientologist, che prendono la creazione stessa come un oggetto di venerazione, ma senza un Dio concepito in termini antropomorfici, gli elementi e la forma di culto trovati nella tradizione giudeo-cristiana diventano inapplicabili. Quando l'essenza del culto è considerata i suoi scopi e obiettivi, piuttosto che le sue forme esterne, non è difficile ammettere le pratiche di Scientology come una forma di culto.

IX. LA VALUTAZIONE DI SCIENTOLOGY DA PARTE DEGLI ACCADEMICI

IX.I. VALUTAZIONI ACCADEMICHE DI CIÒ CHE COSTITUISCE LA RELIGIONE

La valutazione accademica di ciò che costituisce la religione si basa in definitiva sull'osservazione del comportamento umano: i fenomeni osservabili forniscono le opportune prove empiriche

nel decidere le indicazioni della religione mentre viene praticata. Lo sviluppo delle discipline accademiche che si sono impegnate all'obiettività, al distacco e alla neutralità etica, e il declino per quanto riguarda l'influenza degli approcci normativi (solitamente trovati in teologia), ha fornito nuove basi per la valutazione di ciò che costituisce la religione.

IX.II. LO STATUS RELIGIOSO DI SCIENTOLOGY COME VALUTATO DAGLI ACCADEMICI

I sociologi accademici, nel cui campo rientra lo studio oggettivo dei movimenti religiosi, generalmente riconoscono Scientology come una religione. Un saggio su Scientology è incluso in *Religious Movements in Contemporary America (Movimenti Religiosi nell'America Contemporanea)*, curato da Irving I. Zaretsky e Mark P. Leone (Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall, 1973), in cui l'autore si riferisce senza dubbio a Scientology come a una religione. In un'opera curata dalla sociologa britannica, Eileen Barker, *Of Gods and Men: New Religious Movements in the West (Riguardo a Dio e gli Uomini: I Nuovi Movimenti Religiosi in Occidente)*, (Macon, Georgia: Mercer University Press, 1983), si discute in modo non problematico di Scientology come una religione in tre dei quattro saggi che dedicano attenzione a questo particolare movimento. Nel quarto saggio (*Participation Rates in New Religious and Para-religious Movements [I Tassi di Partecipazione nei Nuovi Movimenti Religiosi e Para-religiosi]* di Frederick Bird e William Reimer della Concordia University di Montreal), si fa riferimento *en passant* a Scientology come un nuovo movimento di terapia e, implicitamente, come un movimento para-religioso. Tuttavia, gli autori dicono di Scientology e di alcuni altri gruppi che erano stati inclusi "perché nel loro simbolismo e rituale, in modi sorprendentemente simili, essi cercano di produrre una miniera di potere sacro dentro ogni persona..." (p. 218). In un altro lavoro, anche questo curato da Eileen Barker, *New Religious Movements: A Perspective for Understanding Society [Nuovi Movimenti Religiosi: Una Prospettiva per Comprendere la Società]*, (New York: Edwin Mellen Press, 1982), Scientology è menzionata solo brevemente da alcuni autori vari, ma non vi è alcun suggerimento che Scientology sia una cosa diversa da un movimento religioso, e viene inclusa nel glossario dei Nuovi Movimenti Religiosi alla fine del volume.

In un breve studio dedicato al settarismo dal parte dell'attuale scrittore [Bryan Wilson, *Religious Sects*, (Londra: Weidenfeld; e New York, MacGraw Hill, 1970)] in cui si presentava una classificazione dei tipi di setta, Scientology è stata inclusa: io la consideravo (e ancora la considero) indubbiamente un corpo religioso. In quest'opera, Scientology è stata classificata, sotto il profilo sociologico, come analoga alla Scienza Cristiana, alla Teosofia, alla Società Aetherius, e ai vari movimenti di Pensiero Nuovo (come ad esempio, la Chiesa di Scienza Religiosa, la Scuola Unitaria del Cristianesimo, e la Scienza Divina).

Nel 1990, ho pubblicato un libro, *The Social Dimensions of Sectarianism [La Dimensione Sociale del Settarianismo]*, (Oxford: Clarendon Press), una raccolta di studi di varie sette e nuovi movimenti religiosi. Un capitolo, intitolato “Scientology: A Secularized Religion (Scientology: Una Religione Secolarizzata)”, è stato specificamente dedicato alla questione del se Scientology potrebbe essere considerata una religione e ho concluso che Scientology dovrebbe davvero essere riconosciuta come una religione, una religione che ha abbracciato i concetti e i precetti congruenti con la società contemporanea secolarizzata e razionalizzata.

Più recenti studi sociologici adottano lo stesso atteggiamento. Perciò, il Dott. Peter Clarke, Direttore del Centro per le Nuove Religioni al King's College di Londra, nel valutare le dimensioni e la crescita dei nuovi movimenti religiosi in Europa, nel suo libro *The New Evangelists [I Nuovi Evangelisti]* (Londra: Ethnographica, 1987), non esita a includere Scientology come una religione. Nel suo libro, *Cult Controversies: Societal Responses to the New Religious Movements [Controversie di Culto: Le Risposte Sociali ai Nuovi Movimenti Religiosi]*, (Londra: Tavistock, 1985), il professor James A. Beckford, attualmente professore di sociologia all'Università di Warwick, impiega, come atto verso i preconcetti pubblici, il termine “setta”, ma lo fa solo dopo aver ripudiato eventuali connessioni peggiorative in questo uso. Più importante è però il fatto che, senza alcuna qualifica, egli riconosce Scientology essere una religione. Egli scrive (p. 12), “I sociologi [sono] in disaccordo sulla denominazione appropriata per i gruppi religiosi come la Chiesa dell'Unificazione, Scientology, i Figli di Dio e la Società Internazionale per la Coscienza di Krishna...” Che il disaccordo riguardi il fatto se tali movimenti devono essere denominati sette, culti, o semplicemente nuovi movimenti religiosi, ribadendo comunque il fatto che sono tutte religioni, la trattazione di Beckford non lascia il minimo dubbio al lettore. La più autorevole di tutti, la professoressa Eileen Barker, della London School of Economics, fondatrice ed ex direttore di INFORM (Information Network Focus on New Religious Movements [Rete di Informazione Incentrata sui Nuovi Movimenti Religiosi]), un'organizzazione sovvenzionata finanziariamente e direttamente dal ministro dell'interno, ha scritto un libro *New Religious Movements: A Practical Introduction [Nuovi Movimenti Religiosi: Un'Introduzione Pratica]* (Londra: Her Majesty Stationery Office, 1989), specificamente destinato a fornire al pubblico (e soprattutto ai parenti dei convertiti) informazioni accurate sulle nuove religioni e come occuparsene. In tale opera, lei dà per scontato che Scientology faccia parte del suo argomento come una religione (p. 147) e include la Chiesa di Scientology in un'appendice in cui vengono descritti alcuni dei ventisette nuovi movimenti religiosi.

IX.III. SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE? PROF. FLINN

In una raccolta di saggi accademici curati dal sociologo gesuita, Professor Joseph H. Fichter, S.J., della Loyola University di New Orleans, (*Alternatives to American Mainline Churches [Alternative alle Chiese Principali Americane]*, New York: Rose of Sharon Press, 1983), Frank K. Flinn, ora professore aggiunto di Studi Religiosi presso la Washington University, St. Louis, Missouri, affronta direttamente la questione dello status religioso di Scientology nei minimi dettagli. Egli considera in primo luogo lo status religioso di Dianetics:

Molti commentatori sostengono che Scientology sia una terapia mentale che si spaccia per una religione. Il nocciolo della questione, tuttavia, è se, come regola rigida, si possa separare la terapia dalla religione o addirittura dalla filosofia. La parola *therapeuo* (guarire, curare, ristabilire) si trova frequentemente nel Nuovo Testamento, e si riferisce sia alle guarigioni spirituali sia a quelle fisiche da parte di Gesù di Nazaret...

Sebbene Dianetics abbia avuto tendenze religiose e spirituali, non era ancora una religione nel senso pieno del termine... Dianetics non prometteva quelle che si potrebbero chiamare ricompense "trascendentali" come normale risultato della sua terapia. Essa, tuttavia, promise ricompense 'sovrumane'... In secondo luogo, nella fase di Dianetics del movimento, si risalivano gli engram fino allo stadio fetale, al più remoto... In terzo luogo, Dianetics aveva solo quattro 'dinamiche' o 'impulsi per la sopravvivenza': se stessi, il sesso, il gruppo e l'Umanità... In quarto luogo, con le tecniche di auditing di Dianetics non si faceva uso dell'E-Meter'.

Vi è stato un gran dibattito su quando Scientology iniziò a essere una religione. Si può indicare l'inizio nell'incorporazione dell'Hubbard Association of Scientologist a Phoenix, Arizona, nel 1952, e poi nella creazione della Chiesa Fondatrice di Scientology nel 1954. L'incorporazione giuridica, tuttavia, non ci dice quando hanno specificamente preso forma i concetti religiosi della comprensione di sé della chiesa. Questi dibattiti, comunque, ricordano una delle dispute del XIX secolo su quando iniziò il Cristianesimo: durante la vita di Gesù? nel giorno di Pentecoste? attraverso il ministero di Paolo e gli Apostoli? (pp. 96-97)

Flinn poi considera i quattro fattori delineati sopra nella transizione da Dianetics a Scientology, notando che il primo fattore, il passaggio a obiettivi trascendentali, è segnato dal passaggio dall'obiettivo di 'Clear' all'obiettivo di dimostrare il 'Thetan Operante', e aggiunge: "Il concetto di 'thetan' non si riferisce più ad una condizione mentale ma è analogo al concetto cristiano di 'spirito' o 'anima', che è immortale ed è al di sopra sia del cervello che della mente". (p. 98) In secondo luogo, gli engram a quel punto erano connessi alle vite passate. Terzo, venivano aggiunte nuove dinamiche per includere la sopravvivenza degli animali, dell'universo materiale, dello spirito, e dell'infinito. E quarto, si introduceva l'E-Meter, di cui egli dice: "Dal mio punto di vista, ... l'uso dell'E-Meter è considerato più un "sacramento tecnologico". Proprio come i cristiani definiscono un sacramento (es. il battesimo) come un "segno visibile esterno della grazia divina interna o invisibile", allo stesso modo gli Scientologist considerano l'E-Meter un indicatore dello stato interno e invisibile ('Clear')". (p. 99)

Flinn aggiunge questo ulteriore commento:

La parola religione deriva da *religare* che significa "legare di nuovo insieme". Questo mi porta alla più ampia definizione di religione come un sistema di credenze espresso in simboli che lega insieme la vita dei singoli e/o gruppi, che finisce in una serie di pratiche religiose (rituali), e che è sostenuta da uno stile di vivere organizzato. Le credenze, le pratiche e lo stile di vita legano insieme le vite delle persone in modo da dare alla loro esistenza un significato finale. Mentre tutte le religioni hanno elementi rudimentali di tutti e tre gli aspetti, alcune, per esempio, sottolineano il sistema organizzativo o lo stile di vita, il sistema di credenza o le pratiche rituali. In Scientology, possiamo vedere un esempio di un gruppo che ha cominciato con le pratiche religiose (le tecniche di auditing) e presto si è sviluppato in una forte struttura ecclesiastica, e solo allora ha formalizzato il sistema di credenza in un credo. Questo non significa che il sistema di credenza non era latente in fasi precedenti dell'evoluzione della chiesa. Semplicemente non è stata inquadrata in modo formale [nel modo in cui] la tecnologia organizzativa è stata sin dall'inizio. (pp. 104-5)

Per "forte struttura ecclesiastica", Flinn allude all'organizzazione generale di Scientology, al suo sistema di disporre gerarchicamente i corsi e le procedure di auditing.

X. SCIENTOLOGY E LE ALTRE FEDI

X.I. ALCUNE SOMIGLIANZE DI SCIENTOLOGY E LE ALTRE FEDI

Scientology differisce radicalmente dalle chiese cristiane tradizionali e sette dissenzienti in materia di ideologia, pratica, e organizzazione. Ancora, esaminando in una prospettiva più ampia che, in una società multi-culturale e multi-religiosa deve prevalere, è evidente che in tutti gli elementi essenziali, Scientology occupa una posizione molto vicina a quella di altri movimenti che sono indiscutibilmente delle religioni. Ideologicamente, ha importanti somiglianze con la scuola Sankhya dell'Induismo. Nelle sue attività congregazionali, che però sono di gran lunga meno centrali rispetto a quelle dei movimenti nonconformisti, vi sono, nondimeno, punti di enfasi non dissimili da quelli di alcuni organismi non conformisti. I suoi obiettivi soteriologici sono decisamente metafisici, e assomigliano in alcuni aspetti a quelli della Scienza Cristiana.

X.II. DOPPIA APPARTENENZA

Una caratteristica distintiva di Scientology è che, intraprendendo Scientology, i membri non sono tenuti ad abbandonare gli altri credi religiosi e affiliazioni. Si potrebbe dedurre da questa caratteristica che Scientology si accontenti di essere una serie di credenze pratiche semplicemente aggiuntive o supplementari, ma una tale illazione sarebbe ingiustificata. Ho parlato con gli alti funzionari della Chiesa come pure con i singoli Scientologist su questo aspetto di Scientology e la loro risposta è stata che mentre non è necessaria un'esclusività, è una consuetudine che succeda. Secondo loro, come si diventa più coinvolti con Scientology, si rinuncia inevitabilmente alla precedente fede. Per esempio, la mia esperienza è che un ebreo che diventa uno Scientologist potrebbe rimanere affiliato al Giudaismo per motivi culturali e potrebbe festeggiare festività ebraiche con la famiglia e gli amici, ma non praticherebbe la teologia ebraica né ci crederebbe. Dal mio punto di vista di studioso questa spiegazione sembra corretta. Gli Scientologist considerano la loro fede come una religione completa che esige impegno dai suoi associati.

Inoltre, mentre è una caratteristica della tradizione giudeo-cristiano-musulmana che l'impegno religioso sia esclusivo e che non venga tollerata un'appartenenza duplice o multipla, questo principio è lungi dall'essere universale tra le religioni. Non è richiesto nella maggior parte dei rami dell'Induismo e del Buddismo. Il Buddha non vietò il culto degli idoli locali. L'Induismo è tollerante nei confronti di una pluralità di devozioni. In Giappone, un gran numero di persone si considerano sia buddiste che shintoiste. La simbiosi tra religioni è un

fenomeno ben noto e sotto certi aspetti si è verificata nel Cristianesimo (per esempio, nella tolleranza dello spiritualismo o del Pentecostalismo di alcuni vescovi anglicani, anche se questi sistemi-credenza non sono stati specificamente accolti dalla dottrina ufficiale). Il fatto che Scientology adotti una posizione diversa rispetto alle affiliazioni doppie o multiple da quelle convenzionalmente accettate nel Cristianesimo occidentale non è un valido motivo per negargli lo status di religione.

X.III. ELEMENTI ESSOTERICI ED ESOTERICI DI SCIENTOLOGY

L'immagine pubblica di Scientology non è conforme agli stereotipi generali di religione. La sua letteratura può essere divisa in una letteratura essoterica ad ampia diffusione e in una letteratura esoterica. La letteratura essoterica tratta principalmente i principi di base della metafisica di Scientology e la loro applicazione pratica per aiutare le persone ad affrontare i loro problemi di comunicazione, le relazioni, e la preservazione dell'intelligenza, della razionalità, e degli orientamenti positivi verso la vita. Il corpus ristretto della letteratura esoterica, che è reso disponibile solo per gli studenti di livello avanzato di Scientology, presenta sia una più ampia esposizione della metafisica della religione sia le tecniche più avanzate di auditing. Esso espone in ulteriori dettagli la teoria del theta (il pensiero originale dello spirito); il suo deterioramento facendosi coinvolgere nell'universo materiale di materia, energia, spazio e tempo nel processo delle vite passate; e indica il modo in cui l'uomo può acquisire, rigorosamente detto, recuperare, abilità soprannaturali. Solo gli Scientologist che sono ben avanzati sono considerati in grado di afferrare il significato di questa esposizione del sistema-credenza e di comprendere appieno i livelli superiori delle procedure di auditing indicate nella letteratura esoterica.

Nel distinguere tra insegnamenti essoterici ed esoterici, Scientology non è in nessun modo unica tra le religioni. Nel principio enunciato da Gesù "ho molte cose da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso" (Giovanni 16:12) e da Paolo nel distinguere la carne dura per i credenti esperti dal latte per i lattanti (I Cor. 3:1-3; ed Ebrei 5:12-14), vari movimenti cristiani hanno mantenuto una distinzione tra le dottrine e le pratiche elementari e quelle avanzate. La generale tradizione gnostica a margine del Cristianesimo è stata esplicitamente impegnata alla conservazione delle dottrine esoteriche, e i movimenti contemporanei, talvolta classificati dagli studiosi come sette di "tipo gnostico", comunemente fanno tali distinzioni. Un esempio è la Scienza Cristiana, i cui insegnamenti generali sono rafforzati con materie insegnate a coloro che aspirano a diventare professionisti riconosciuti da docenti designati in classi speciali, il cui contenuto è confidenziale. A prescindere da questi casi, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ammette alle sue speciali cerimonie solo quei mormoni che sono in buoni rapporti e ricevono un permesso dal loro

vescovo: il che indica, *inter alia*, di aver soddisfatto il loro obbligo di pagare il tributo del 10 per cento del loro reddito alla chiesa: nessun altro è autorizzato a vedere questi rituali. Vicino alla visione tradizionale protestante, i pentecostali spesso descrivono il pieno significato del loro insegnamento e pratica dei “doni dello Spirito” solo alle funzioni religiose designate e non a quelle riunioni destinate per attrarre il pubblico non-pentecostale. La giustificazione di tale differenziazione è anche un principio istruttivo, il materiale avanzato è disponibile solo per coloro che hanno affrontato un’istruzione precedente e più elementare che permette loro di assimilare i livelli più elevati di istruzione. Questa è la posizione presa da Scientology, i cui insegnamenti richiedono un concentrato e sistematizzato sforzo da parte degli studenti.

XI. I SEGNI DISTINTIVI DELLA RELIGIONE APPLICATI A SCIENTOLOGY

XI.I. L’ELIMINAZIONE DEL PREGIUDIZIO CULTURALE

Ci sono varie difficoltà distinte nella valutazione di nuovi movimenti religiosi. Una è che ci sono, nella maggior parte delle società, inesprese ipotesi riguardanti la religione che danno importanza all’antichità e alla tradizione. Consuetudini ed espressioni religiose vengono spesso legittimate da uno specifico riferimento alla tradizione. L’innovazione in materia di religione non è facilmente promossa o accettata. Un secondo problema è la forte posizione normativa dell’ortodossia (in particolare nella tradizione giudeo-cristiano-islamica) che vieta le deviazioni e che utilizza un linguaggio fortemente peggiorativo per descriverle (“setta”, “gruppo di seguaci”, “non conformismo”, “dissenso”, ecc.). Un terzo problema è accennato nei paragrafi precedenti, vale a dire, che è particolarmente difficile per quelli acculturati in una società e cresciuti in una tradizione religiosa capire il sistema-credenza di altri, immedesimarsi con le loro aspirazioni religiose e riconoscere la legittimità dei loro mezzi di espressione. Le idee religiose incapsulano alcuni pregiudizi culturali e una visione con i paraocchi. Ma, cercando di interpretare un movimento come Scientology, è indispensabile che tali ostacoli vengano riconosciuti e trascesi. Questo non implica che per comprendere un insieme di idee religiose le si debba accettare come vere, ma si deve stabilire un certo rapporto, se si vuole dare un adeguato rispetto a quelle convinzioni di altre fedi.

XI.II. IL CASO FINORA

La discussione di cui sopra è necessariamente ampia e discorsiva, comprende *en passant* i confronti con altri movimenti religiosi e un esame della letteratura prodotta dagli Scientologist

e della letteratura su Scientology da parte di commentatori accademici. La storia, le dottrine, le pratiche e le diverse organizzazioni religiose e le implicazioni morali di Scientology sono state brevemente esaminate con particolare attenzione agli aspetti più controversi nella presente valutazione dello status religioso del movimento. Una tale valutazione, in cui sono state presentate molte considerazioni pertinenti, soddisfa la tesi che Scientology sia una religione. Tuttavia, poiché abbiamo cercato (paragrafo II.I sopra) di impostare in termini di astratta generalizzazione quelle caratteristiche e funzioni che sono di ampia distribuzione, e quindi di elevata probabilità, nei sistemi religiosi, è ora opportuno fare un uso deliberato di questo modello come parametro di riferimento sulla dichiarazione che Scientology sia una religione. Vi sono ampie divergenze tra la terminologia usata in Scientology e nelle specificazioni del modello, ma questo potrebbe essere, almeno in qualche misura, il caso per molti, forse tutti, movimenti religiosi. Non di meno, tenendo conto della generalità dei concetti astratti impiegati, dovrebbe essere possibile percepire, senza eccessive difficoltà o potenziale disaccordo, la misura in cui Scientology soddisfa le cose desiderate nell'“inventario” che abbiamo prodotto.

XI.III. SCIENTOLOGY ALLA LUCE DEI SEGNI DISTINTIVI DI UNA RELIGIONE

Ora possiamo confrontare gli attributi di Scientology con l'“inventario” probabilistico delle caratteristiche e delle funzioni della religione enunciati nel paragrafo II.I di cui sopra. Annotiamo quelle voci in cui Scientology concorda, come Accordo o Accordo Qualificato; quelle in cui essa non corrisponde, come Non-Accordo o Non-Accordo Qualificato e altri casi come Indeterminati.

- (a) I thetan sono stati di essere che trascendono la normale percezione sensoriale. È anche da notare che Scientology afferma l'esistenza di un Essere Supremo. Accordo.
- (b) Scientology postula che sono i thetan ad aver creato l'ordine naturale. Accordo.
- (c) I thetan occupano i corpi umani, il che significa un intervento continuo nel mondo materiale. Accordo.
- (d) I thetan operavano prima del corso della storia umana, e si dice abbiano creato l'universo fisico e occupino i corpi per il proprio piacere, identità e per partecipare ad un gioco. Questo è, tuttavia, uno scopo indeterminato e l'Essere Supremo in Scientology non è rappresentato avente scopi precisi. Accordo Qualificato.

- (e) L'attività dei thetan e l'attività degli esseri umani sono identici. Le vite future del thetan saranno profondamente influenzate nella misura in cui egli ottiene una liberazione dalla mente reattiva, oltre ad essere profondamente influenzate dal processo stesso nella sua vita presente. Accordo.
- (f) L'auditing e l'addestramento sono i mezzi mediante i quali un individuo può influenzare il proprio destino, certamente in questa vita e nella vita dei corpi che potrebbe successivamente occupare. Accordo.
- (g) I rituali come simbolismo nel senso tradizionale del culto (es. messa cattolica) sono minimi e rudimentali in Scientology, così come sono tra i Quaccheri, ma esistono. Non di meno, per adottare una posizione conservatrice, possiamo considerare questo elemento come Indeterminato.
- (h) L'azione conciliante (es. sacrificio o penitenza) è assente da Scientology. L'individuo cerca saggezza e illuminazione spirituale. Non-Accordo.
- (i) Le espressioni di devozione e di riconoscenza, di riverenza e di obbedienza alle forze soprannaturali sono praticamente assenti, tranne nei riti di passaggio previsti in Scientology. Non-Accordo.
- (j) Sebbene Scientology abbia un linguaggio caratteristico che fornisce un mezzo di rafforzamento dei valori interni al gruppo, e la Scrittura o gli insegnamenti di L. Ron Hubbard sono considerati sacri nella connotazione popolare del termine, non si può dire che siano conformi al senso tecnico del sacro, come "cose serbate e vietate". Non-Accordo.
- (k) Rappresentazioni celebrative o penitenza collettiva non sono una forte caratteristica di Scientology, ma negli ultimi anni il movimento ha sviluppato un certo numero di eventi celebrativi, compresa la celebrazione dell'anniversario della nascita di Hubbard, la data della fondazione dell'International Association of Scientologists (Associazione Internazionale degli Scientologist), e una data per celebrare gli auditor per la loro dedizione. Accordo Qualificato.
- (l) Gli Scientologist si impegnano in relativamente pochi riti collettivi, ma gli insegnamenti del movimento forniscono una Weltanschauung totale, e così

coinvolgono gli associati in un senso di amicizia e di comune identità. Accordo Qualificato.

- (m) Scientology non è una religione molto moralista, ma la preoccupazione per la decenza morale è cresciuta quando sono state realizzate le piene implicazioni dei suoi presupposti metafisici. Dal 1981, le aspettative morali degli Scientologist sono state chiaramente articolate: queste ricordano i comandamenti del Decalogo, e rendono più esplicita la preoccupazione a lungo affermata di ridurre gli “atti overt” (atti dannosi). Le dottrine della mente reattiva e della reincarnazione abbracciano gli orientamenti etici analoghi a quelli del Buddismo. Accordo.
- (n) Scientology pone un forte accento sulla serietà di scopo, il costante impegno e la fedeltà per l'organizzazione e i suoi associati. Accordo.
- (o) Gli insegnamenti della trasmigrazione in Scientology soddisfano questo criterio completamente. La mente reattiva cumulativa corrisponde a un demerito per il thetan, e tale demerito può essere ridotto mediante l'applicazione delle tecniche di Scientology. Accordo.
- (p) Scientology ha funzionari che prestano servizio principalmente come “confessori” (auditor), alcuni dei quali sono anche i cappellani i cui compiti sono principalmente espositivi e pastorali. Gli auditor, i supervisor del corso, e i cappellani (di fatto tutti i membri dello staff) cercano di preservare la teoria e la pratica di Scientology da una contaminazione, e in questo senso sono custodi. Accordo.
- (q) Auditor, supervisor del corso e cappellani vengono pagati. Accordo.
- (r) Scientology ha un corpo di dottrina metafisica che offre una spiegazione del significato della vita e del suo scopo, e un'elaborata teoria della psicologia umana, come pure un resoconto dell'origine e del funzionamento dell'universo fisico. Accordo.
- (s) La legittimità di Scientology è in una forma di rivelazione di L. Ron Hubbard. Le fonti di Hubbard includono la menzione della saggezza antica dell'Oriente, ma sono rivendicate in modo da essere quasi esclusivamente i risultati di una ricerca. Questa miscela di richiamo alla tradizione, carisma, e scienza è stata trovata in altri

moderni movimenti religiosi, in modo manifesto in Scienza Cristiana. Accordo Qualificato.

- (t) Le rivendicazioni della verità di alcune dottrine di Scientology sono al di là di prova empirica, ma si dice che l'efficacia dell'auditing sia dimostrabile in modo pragmatico. Gli obiettivi di Scientology dipendono, comunque, dalla fede negli aspetti metafisici della dottrina, anche se i mezzi vengono considerati suscettibili di prova empirica. Accordo Qualificato.

XI.IV. IL CONFRONTO RIVISTO

La precedente valutazione di Scientology alla luce dell'“inventario” probabilistico della religione ha come risultato undici voci in cui vi è accordo; cinque voci sui quali c'è un accordo qualificato; tre voci su cui non vi è alcun accordo e una voce che è indeterminata. Non si può naturalmente supporre che queste varie caratteristiche e funzioni della religione abbiano uguale peso, e il conteggio numerico non dovrebbe produrre una base per una valutazione indebitamente meccanicistica. Alcune voci – ad esempio, l'esistenza di un corpo pagato di specialisti – sebbene comune alle religioni, non sono limitate alle religioni, e possono quindi essere considerate di significato minore rispetto ad alcune altre voci. Analogamente, l'elemento conciliante che è comune nella religione potrebbe essere ritenuto semplicemente una caratteristica residuale di precedenti modelli di dipendenza quasi magica dalla quale organizzazioni religiose formatesi più di recente potrebbero essersi liberate. Mentre la maggior parte delle religioni tradizionali sarebbero in grado di soddisfare la maggior parte di queste probabilità, molte fedi religiose ben riconosciute non concorderebbero con alcune di esse. Abbiamo notato questo dei Quaccheri rispetto al culto, e della Scienza Cristiana per quanto riguarda la legittimazione. Gli Unitari mancherebbero di un certo numero di voci: culto, sacralizzazione, tradizionali concetti di peccato e di virtù, e forse significato dell'insegnamento metafisico. Né i Cristadelfiani né i Quaccheri sarebbero in grado di soddisfare i criteri relativi agli specialisti religiosi o al loro pagamento.

XI.V. GLI SCIENTOLOGIST PERCEPISCONO LE LORO CREDENZE COME UNA RELIGIONE

L'utilizzo del precedente “inventario” non dovrebbe essere consentito per creare l'impressione che le risultanze esposte nel presente parere si basino soltanto su un ragionamento formale o astratto. L'“inventario” è una base in relazione alla quale si valuta la prova empirica, ovvero,

il comportamento osservato. Molti Scientologist hanno un forte senso del proprio impegno religioso. Essi percepiscono le loro credenze e pratiche come una religione, e ciò porta molti ad avere livelli di impegno che superano quelli che normalmente si trovano tra i credenti nelle chiese tradizionali. A questo proposito, molti Scientologist si comportano come membri delle sette cristiane, che sono in genere più intensamente impegnati per la loro religione di quanto lo sia la stragrande maggioranza dei credenti delle vecchie chiese e fedi ufficiali. Come sociologo, considero Scientology un vero sistema di credenze e pratiche religiose che suscita nei propri seguaci un impegno profondo e serio.

XI.VI. CAMBIAMENTO CONTEMPORANEO NELLA RELIGIONE *TOUT COURT*

Abbiamo notato che tutte le religioni hanno subito un processo di evoluzione: esse cambiano nel tempo. È anche il caso che la religione di *per sé* subisca un cambiamento. Come prodotto sociale, la religione assorbe molto delle sfumature e della natura della società in cui opera, e i movimenti più recenti rivelano caratteristiche che non sono state rilevate nei vecchi movimenti (almeno al momento della loro nascita). Oggigiorno, i nuovi sviluppi nella religione rendono evidente che vi è molto meno preoccupazione nella realtà oggettiva postulata “là fuori”, e più interesse nell’esperienza soggettiva e nel benessere psicologico; meno preoccupazione, pertanto, nelle forme tradizionali di culto, e più nell’acquisizione di fiducia (che è di *per sé* un tipo di salvezza) da altre fonti rispetto alla presunta comodità offerta da un remoto dio-salvatore. Pertanto, dobbiamo aspettarci che questa enfasi sia diventata evidente nell’“inventario” che abbiamo usato come modello. Il modello riflette un grande patto che rimane ancora esistente nella religione ma che deriva dall’antica pratica. Le religioni moderne, ma anche le religioni antiche come le principali fedi protestanti, non si troveranno in sintonia con tutti questi elementi: essi riflettono le caratteristiche della fase evolutiva in cui sono state poste in essere. Dobbiamo, pertanto, accettare che i movimenti moderni non siano in sintonia con tutte le voci del nostro (relativamente atemporale) modello. Tenendo conto di tutto questo, per me è evidente che Scientology è una religione bona fide e la si dovrebbe considerare come tale.

BRYAN RONALD WILSON

febbraio 1995

BRYAN RONALD WILSON

Bryan Ronald Wilson è Docente Incaricato Emerito di Sociologia all'Università di Oxford. Dal 1963 al 1993, egli è stato anche un Membro del Senato Accademico dell'All Souls College, e nel 1993 è stato eletto Membro Emerito del Senato Accademico.

Per più di quarant'anni egli ha condotto ricerche sui movimenti religiosi di minoranza in Gran Bretagna e oltremare (negli Stati Uniti, Ghana, Kenya, Belgio e Giappone, tra gli altri luoghi). Il suo lavoro ha comportato la lettura delle pubblicazioni di questi movimenti e, ove possibile, ha frequentato i loro associati nel corso delle loro riunioni, servizi, ed è andato a casa loro. Ciò ne ha inoltre comportato un'attenzione prolungata, e una valutazione critica delle opere di altri studiosi.

Egli è laureato in scienze economiche (Economia), ha un dottorato di ricerca dell'Università di Londra e ha una laurea di secondo grado dell'Università di Oxford. Nel 1984, l'Università di Oxford ha riconosciuto il valore delle sue pubblicazioni conferendogli il titolo di D.Litt. (latino: Doctor Litterarum) [Doctor of Letters], il più alto riconoscimento accademico alla carriera nel campo delle lettere. Nel 1992, l'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, gli ha conferito il titolo di Dottore Honoris Causa. Nel 1994, è stato eletto Membro del Consiglio Accademico della British Academy.

Varie volte ha tenuto i seguenti ulteriori incarichi:

Membro del Commonwealth Fund (Harkness Foundation) presso l'Università di Berkeley, California, Stati Uniti, 1957-58

Professore Ospite, Università del Ghana, 1964

Membro dell'American Counsel di Learned Societies (Consiglio Americano delle Società Colte), presso l'Università di Berkeley, California, Stati Uniti, 1966-67

Consulente di Ricerca per la Sociologia della Religione all'Università di Padova, Italia, 1968-72

Accademico Ospite della Japan Society, 1975

Professore Ospite presso l'Università Cattolica di Lovanio, Belgio 1976, 1982, 1986, 1993

Professore Ospite del prof. Snider, Università di Toronto, Canada, 1978

Professore Ospite di Sociologia della Religione e Consulente per gli Studi Religiosi all'università di Mahidol,

Bangkok, Thailandia, 1980-81

Professore Ospite del prof. Scott, Ormond College, Università di Melbourne, Australia, 1981

Professore Ospite, Università del Queensland, Australia, 1986

Eminente Professore Ospite presso la University of California a Santa Barbara, California, U.S.A., 1987

Negli anni 1971-75, è stato Presidente della Conférence Internationale de Sociologie Religieuse (Conferenza Internazionale della Sociologia Religiosa); nel 1991 è stato eletto Presidente Onorario di questa organizzazione ora ribattezzata Société Internationale de Sociologie des Religions (Società Internazionale per la Sociologia della Religione).

Membro del consiglio della Società per lo Studio Scientifico della Religione (U.S.A.) 1977-79

Per diversi anni, Condirettore della Rivista Europea, *Journal for the Scientific Study of Religion* (*Giornale per lo Studio Scientifico della Religione*).

Per sei anni, Condirettore dell' *Annual Review of the Social Sciences of Religion* (*Rivista Annuale delle Scienze Sociali della Religione*).

Ha tenuto conferenze sui movimenti religiosi di minoranza in lungo e in largo in Gran Bretagna, Australia, Belgio, Canada, Giappone, e negli Stati Uniti, e occasionalmente in Germania, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia.

Egli è stato chiamato come testimone esperto sulle sette nei tribunali in Gran Bretagna, Paesi Bassi, Nuova Zelanda e Sud Africa e ha fornito elementi di prova su dichiarazioni giurate per tribunali in Australia e in Francia. Egli è stato anche chiamato a dare un'esperta prova scritta sui movimenti religiosi per il Parliamentary Home Affairs Committee of the House of Commons (Comitato Parlamentare degli Affari Interni del Parlamento britannico).

